Anno V - N. 1477 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 22 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza: 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Anno L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2350. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6398

INEVITABILE CONSEGUENZA DELLE PIOGGE NELL'ITALIA NORD-OCCIDENTALE

LA NUOVA PIENA SCENDE VERSO IL POLESINE

Una breccia nell'argine di Polesella sarà aperta con la dinamite per facilitare il deflusso della seconda ondata - Ordinato lo sgombero totale di altri paesi già allagati presso Rovigo - In diminuzione le acque a Adria - La strada dall'Adige a Padova in pericolo per lo straripamento del Ceresolo

Rovigo, 21

In tutto il Polesine si teme che il maltempo verificatosi in Lombardia e in Piemonte e il conseguente aumento in quelle zone del livello dei corsi d'acqua e del Po riporti alla piena alluvionale anche il Po dilagato nella provincia di Rovigo. Sarebbe questa una tremenda sciagura che verrebbe a soffocare tante speranze fatte concrete in queste ultime ore. Difatti da ieri la piena defluisce verso il mare e questo la riceve abbondantemente, alleggerendo di conseguenza i grandi corsi del Po e dell'Adige. Alle foci di questi due grandi fiumi si è formata come una grande laguna di acque gialle, limacciose piene di ogni sorta di detriti che essi gettano nello Adriatico.

La situazione non è allarmante, ma degna di attenzione. Sono state impartite disposizioni per un'assidua vigilanza. Si estendono frattanto le zone riemerse dall'allagamento anche per la tempestiva messa in funzione degli impianti idrovori.

I tecnici hanno oggi confermato che le acque dell'Adigetto a Rovigo saranno contenute nell'alveo naturale del naviglio. Un attento esame della situazione è stato fatto stasera alla Prefettura di Rovigo, ove sono convenuti i tecnici interessati e alla fine della riunione si è deciso di far saltare stanotte con cariche di dinamite gli argini della fossa di Polesella per accelerare la discesa delle acque al mare e per incanalare solo per quella via l'eventuale onda di piena provocata dall'afflusso delle acque piemontesi e lombarde. In conseguenza è stato ordinato lo sgombero totale di alcuni paesi che sono già allagati, e dove l'acqua potrebbe crescere di venti o trenta centimetri. In questi paesi parte della popolazione non ha voluto ancora sgomberare e si tratta di vincerne l'ostinazione. Essi sono: Pontecchio Polesine, Gavello, Crespino, Guarda Veneta, Villanova Marchesana, Baricetta, Papozze, Bottrighe.

Domattina alle 7, con venti quintali di esplosivo ad alto potenziale, specialisti faranno saltare a destra e sinistra della fossa altre grosse porzioni di argine. Pure domattina sarà fatta brillare un'altra mina, questa a Botto Bottrighe, a valle di Pettorazza, per togliere un ingorgo che costituisce per Rovigo una minaccia non grave, ma assolutamente da non trascurare.

Frattanto a Rovigo la situazione non desta preoccupazioni, ma a San Martino di Venezze e Beverare altre centinaia e centinaia di persone investite dallo straripamento del Ceresolo hanno dovuto trasferirsi sull'argine dell'Adige trasformato in un impressionante accampamento di uomini e bestiame. Altrettanto si è verificato a Boara Polesine, a Bardimago, a quattro chilometri in linea d'aria da Rovigo, sempre a causa del Ceresolo che, dalla raddoppiata breccia, continua a versare acqua in abbondanza. Anche coloro che avevano voluto rimanere nelle loro case, ora le hanno quasi tutti abbandonate e stamane hanno iniziato a lasciarle anche gli abitanti delle borgate rodigine di Granzette e Cantonazzo. A ovest della strada statale per Padova, e forse sulla strada stessa, è previsto un allargamento della piena del Ceresolo per il fatto che su di esso rigurgitano le acque di deflusso dell'alluvione che nella loro corsa verso Adria trovano ostacolo nei rilevamenti stradali e arginali.

E' confermato intanto un imminente deflusso dell'alluvione dall'alto e medio Polesine verso il mare. Adria ha già superato l'ondata di massima piena e oggi si è registrata una diminuzione di circa 15 centimetri d'acqua. Purtroppo nella zona di Castelmazza e Polesella il fiume ha arrestato la fase di diminuzione e dalle due brecce di Occhiobello si è infiltrata sia pure in modesta quantità per ora nuova acqua. Non però dalla breccia di Vallone di Canaro la cui apertura inferiore rimane ancora al di sopra del livello del fiume.

Numerosi sono intanto i centri abitati dell'alto e medio Polesine la cui accessibilità è migliorata. Anche i servizi telefonici di collegamento vann gradualmente estendendosi. Og-

PLACEHOLDER_TOP

L'ordine mantenuto senza legge marziale

Il Polesine non è stato dichiarato zona militare - Energica opera di repressione contro i profittatori - Polemiche sull'atteggiamento di Nenni

Roma, 21

Una notizia «Ansa», forse diramata senza il necessario controllo, ha dato adito ad una speculazione socialcomunista peraltro subito rientrata. Si tratta della notizia sulla dichiarazione di zona militare del Polesine. Il Ministro Scelba ha questa mattina opposto subito una smentita e altrettanto ha fatto il Prefetto di Rovigo. Tutti i servizi di polizia sono garantiti senza bisogno di ricorrere a misure eccezionali.

Tali smentite hanno tagliato corto alle interessate proteste delle sinistre. Lo stesso «Avanti!», smentendo la pacatezza dell'intervento fatto ieri alla Camera dal suo direttore Pietro Nenni, drammatizzava la notizia presentata con un titolo su tutta la pagina così concepito: «La legge marziale in tutto il Polesine» e commentando che il gravissimo provvedimento non aveva alcun motivo plausibile, lasciava adito al sospetto che attraverso l'applicazione della legge militare si mirasse ad altri poco chiari scopi.

Nessuna misura eccezionale dunque, il che non toglie che le forze di polizia impegnate ad operare nella zona non siano in grado di reprimere severamente l'attività degli sciacalli. Sono state infatti prese opportune misure di sicurezza nei confronti di chi tenta di penetrare nelle abitazioni abbandonate. Si tratta delle misure consuete in simili circostanze ed i malintenzionati è bene che sappiano che corrono il rischio di essere fucilati.

Non meno energica è l'opera diretta alla repressione di un'altra forma di sciacallismo: quella dei profittatori. Tanto il Ministro degli Interni quanto il Ministro dell'Industria e Commercio hanno dato disposizioni ai Prefetti di reprimere l'attività degli accaparratori e degli speculatori, predisponendo altresì l'invio verso le zone contermini ai territori allagati di derrate alimentari e di altri generi di prima necessità per combattere ogni manovra di rialzo dei prezzi. Il Presidente della Federconsorzi on. Bonomi ha disposto che vengano inviati nelle province di Padova, Ferrara e Vicenza forti quantitativi di foraggi e di cruscame prelevati dai depositi dell'Italia meridionale, da vendere a prezzi normali di lire 1300-1500 al quintale laddove la speculazione aveva fatto salire i prezzi a tremila lire.

Abbiamo sottolineato come la impostazione odierna dell'«Avanti!» contrasta singolarmente con il tono del discorso pronunciato dall'on. Nenni ieri alla Camera: ciò si verifica anche nell'impostazione che lo stesso giornale dà alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio scrivendo che all'invocazione lanciata dal compagno Nenni, in quest'ora di dolore, De Gasperi ha risposto con la sua consueta astiosa polemica.

La seduta parlamentare di ieri non ha mancato di determinare qualche reazione sul terreno politico soprattutto per il fatto che l'on. Saragat ha interpretato le parole rivolte dall'on. De Gasperi all'indirizzo di Nenni come una nuova manifestazione di quel sottile giuoco politico che tenderebbe a distaccare i fusionisti dalla soggezione dei comunisti.

L'on. Saragat ha infatti dichiarato ai giornalisti: «Non è serio che si vada, come ha fatto Nenni, ad Occhiobello a chiedere il cambiamento del Governo, che obiettivamente non aveva alcuna colpa della gravità della situazione, e poi venga alla Camera a fare l'occhio di triglia a De Gasperi; ed è poco serio che De Gasperi entri nel giuoco creando una situazione equivoca che mette in imbarazzo il partito socialdemocratico, che gli rende sempre più difficile di difendere, contro i sabotatori, la più vera e la più utile diga che la Nazione può opporre alla ben maggiore alluvione rappresentata da un'invasione straniera: vale a dire il Patto atlantico. Questo ribadisce ancor più — concludeva l'on. Saragat — la mia convinzione dell'assoluta impossibilità di partecipare in queste condizioni ad un eventuale nuovo Governo di coalizione».

Il Presidente del gruppo democristiano della Camera on. Bettiol ha dichiarato di credere alla sincerità dell'umana commozione che animava il discorso dell'on. Nenni. E' proprio questa umanità — egli ha aggiunto — che distingue Nenni dai comunisti, i quali sono vincolati a un conformismo che informa costantemente i loro atteggiamenti e le loro posizioni. «Non ritengo pertanto che alla dichiarazione dell'on. Nenni possa essere dato un significato politico particolare. Aggiungo che sono a mio avviso da considerarsi e da apprezzarsi come la manifestazione di un uomo che sente in termini profondamente umani la catastrofe che si è abbattuta sul paese e che non intende allinearsi con coloro che speculano sul dolore e sulle lagrime. Tale deve essere stato anche l'animo del Presidente del Consiglio nella risposta data all'interpellanza. Quanto al resto, ritengo che nulla è cambiato».

Il tono delle dichiarazioni dell'on. Nenni, che contrastava anche con un suo articolo apparso sull'«Avanti!» di domenica scorsa, non è naturalmente piaciuto nemmeno ai comunisti, che accusano il leader socialista di «giuoco sleale».

Ad un redattore dell'Agenzia politico-economica che lo interpellava al riguardo, l'on. Nenni ha risposto che la stampa di opposizione, e l'«Avanti!» in particolare, quando sottolineano responsabilità non recenti e quando mettono in evidenza le inevitabili imperfezioni dei servizi, assolvono una funzione di carattere nazionale. «I comunisti, con la vivacità che è una delle loro caratteristiche — ha aggiunto il leader del PSI — hanno anche essi sottolineato le critiche che le condizioni delle zone colpite suggeriscono in materia di organizzazione e di assistenza».

E' stato inoltre chiesto all'on. Nenni se l'atteggiamento che egli ha assunto di fronte alla catastrofe lascia intravvedere la possibilità che si realizzi una tregua politica. L'on. Nenni ha risposto: «Se fosse possibile realizzarla, nessuno ne sarebbe più lieto di me». Saranno pertanto da osservare gli sviluppi che sembrano contenuti nelle parole dell'on. Nenni. Negli ambienti politici però si ha scarsa fiducia che l'invito dell'on. Nenni «perchè si realizzi una solidarietà di tutta la Nazione non soltanto nell'assistenza ma nel considerare la necessità di concordare uno sforzo di proporzioni molto vaste per risolvere fondamentalmente i problemi», non comporti, qualora si dovesse giungere sul terreno concreto dei fatti, dei sacrifici da parte del Governo e precisamente nelle spese per il riarmo. La tesi delle sinistre è infatti che alla ricostruzione dei danni causati dalle alluvioni e all'esecuzione del piano di sistemazione montana e dei bacini fluviali debba provvedersi con i fondi già destinati al riarmo. Questo non sarebbe che un primo passo nel piano delle sinistre per poi giungere allo sganciamento dell'Italia dalla comunità atlantica. In sostanza è questo il pensiero anche di Saragat quando afferma che la posta della manovra dell'on. Nenni è il Patto atlantico.

Ma abbiamo già detto che i democristiani rispondono che «nulla è cambiato».

PLACEHOLDER_LOMB

TRUPPE ATLANTICHE A DIFESA DELL'OCCIDENTE

Sono sbarcati a Rotterdam diecimila soldati del Canadà

Il generale Eisenhower presente all'arrivo - I reparti saranno sistemati nella zona di Hannover - Altri contingenti americani sono giunti a Bremerhaven

DAL NOSTRO INVIATO

Rotterdam, 21

A mezzogiorno, sotto un vento impetuoso e a raffiche intermittenti di pioggia, il generale Eisenhower ha passato in rivista e dato il benvenuto al primo scaglione di truppe canadesi sbarcate in Europa in attuazione del Patto atlantico. Si tratta della 27.a Brigata, forte di diecimila uomini, che prenderà i suoi quartieri d'inverno a Hannover, in Germania. Il piroscafo, battente bandiera panamense ma con equipaggio italiano, è giunto nel porto di Rotterdam stamane all'alba. Lo sbarco tuttavia è cominciato verso le 8.

Il Ministro della Difesa canadese Brooks Claxton ha assistito alle operazioni di sbarco. Nei locali del Municipio di Rotterdam egli ha poi tenuto una conferenza stampa nella quale ha esaminato i problemi della difesa canadese e quelli dell'alleanza atlantica. Claxton ha poi annunciato che il Canadà invierà nell'Europa non appena gli aeroporti per riceverli saranno pronti, undici squadriglie di aerei, pari a una divisione aerea dotata di apparecchi modernissimi, del costo di quattrocentomila dollari ciascuno. Ma il Ministro canadese ha manifestato la sua inquietudine per quel che riguarda il riarmo dell'Europa. Egli ha detto che il problema essenziale non è quello degli uomini, bensì quello dell'armamento e dell'equipaggiamento e che di questo si discuterà soprattutto a Roma in seno al Consiglio atlantico.

Intanto nel vasto piazzale prospiciente il Municipio si andava ammassando un'enorme folla che ha applaudito a lungo Eisenhower quando è apparso. Il partito comunista olandese aveva colto l'occasione per organizzare una dimostrazione di protesta. Qualche fischio ha accolto Eisenhower e dei volantini in olandese e inglese sono stati lanciati. Essi inneggiavano alla pace e invitavano i soldati canadesi a non battersi per i fascisti tedeschi contro l'URSS. La polizia olandese a cavallo ha disperso la folla e alcuni agitatori comunisti sono stati arrestati.

Eisenhower ha poi pronunciato brevi parole di benvenuto ai soldati della 27.a Brigata canadese. Egli ha riaffermato il carattere puramente difensivo delle misure militari della alleanza atlantica, ma nello stesso tempo ha riaffermato la determinazione degli occidentali ad opporsi ad ogni tentativo di aggressione da parte dell'Unione Sovietica. Il generalissimo atlantico è partito poi da Rotterdam per Bremenhaven per assistere allo sbarco di altri contingenti americani. Egli compirà domani un'ispezione alle forze armate di stanza in Germania e da Monaco raggiungerà Roma ove prenderà parte al Consiglio atlantico.

Il Ministro della Difesa canadese ha insistito molto sulla importanza della conferenza atlantica di Roma. «L'Europa ha fatto abbastanza per preparare la sua difesa — ha detto — e all'esercito europeo, del quale il Ministro ha elogiato l'originalità di concezione, restano ancora molti ostacoli sulla via della sua realizzazione, mentre il problema del riarmo e dell'equipaggiamento si pone in tutti i suoi termini crudi in questi mesi che gli esperti giudicano cruciali».

Il Ministro ha insistito sugli sforzi compiuti dagli Stati Uniti e dal Canadà per assicurare la protezione del vecchio mondo. Ora sta all'Europa di dare prova della sua buona volontà. L'invio di truppe e di squadriglie aeree al di qua dell'Atlantico non può avvenire — ha PLACEHOLDER_ROTT menti per le truppe non sono ancora pronti e anche questo sarà uno dei temi che verranno dibattuti a Roma.

BRUNO ROMANI

L'esame del progetto per gli aumenti agli statali

Roma, 21

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera, proseguendo l'esame del progetto governativo per gli aumenti agli impiegati dello Stato, ha approvato nel pomeriggio l'ordine del giorno presentato ieri dagli on. Pieraccini, Zagari, Maglietta, Lizzadri e Pietro Amendola, con il quale in sostanza si dà agli statali «positiva assicurazione che le eventuali ulteriori diminuzioni del potere d'acquisto delle loro retribuzioni globali verranno tempestivamente compensate con provvedimenti legislativi periodici di revisione del loro trattamento economico».

L'ordine del giorno è stato approvato dopo che il Sottosegretario al Tesoro sen. Gava lo aveva accettato a nome del Governo specificando come esso non sanciva il criterio dell'automatismo della scala mobile, bensì la concessione di aumenti da stabilirsi con legge. Dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Gava la Commissione ha votato all'unanimità a favore dell'ordine del giorno.

In mattinata la questione degli aumenti agli statali è stata oggetto di discussione da parte del gruppo dei deputati democristiani, presenti il Ministro Vanoni e il Sottosegretario Gava. La discussione è stata lunga e vivace, ma non ha portato ad alcuna conclusione specifica. Sia Vanoni che Gava hanno in sostanza ribadito come sia attualmente impossibile per l'Erario far fronte ad ulteriori oneri oltre a quelli già previsti dal progetto di miglioramento per gli statali presentato dal Governo. La Commissione Finanza e Tesoro ha infatti respinto tutti gli emendamenti al progetto miranti: il primo a concedere un aumento minimo del 13,5 per cento delle retribuzioni che, tradotto in cifra, corrisponderebbe all'aumento di duemila mensili sullo stipendio base e di mille a titolo di assegno integrativo: l'onere per l'Erario sarebbe stato di trentadue miliardi. Il secondo proponeva l'aumento di duemila lire per tutti i gradi più bassi; l'onere dello Stato sarebbe stato di sedici miliardi. Il terzo emendamento proponeva maggiori aumenti per i gradi dal tredicesimo al decimo, sempre partendo da un minimo di duemila lire. Il quarto l'aumento dell'8 per cento sempre per gli stessi gradi dal tredicesimo al decimo. Pertanto, il primo articolo del progetto governativo è rimasto invariato.

Si è passati quindi all'esame del secondo articolo relativo agli assegni e competenze dei membri del Governo. Su tale articolo la Commissione ha respinto una proposta dell'on. Maglietta per stralciare l'articolo dal disegno di legge. L'on. Pieraccini, appoggiando la proposta, ha dichiarato che meglio sarebbe che le competenze dei membri del Governo venissero regolate con un provvedimento a parte. Contro hanno parlato gli onorevoli Petrilli e Pegoraro, democristiani.

PLACEHOLDER_RIGHT

AUMENTA IN EGITTO l'«impazienza» nazionalista

Afflusso continuo di rinforzi britannici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

In risposta all'interpellanza di un deputato laburista di sinistra, che aveva chiesto al Governo di abrogare gli accordi ai termini dei quali l'aviazione americana ha allestito potenti basi aeree nell'Inghilterra orientale, Winston Churchill ha dichiarato oggi che detti accordi erano stati conclusi dal cessato Governo per la difesa comune dell'Inghilterra e degli altri paesi del Patto atlantico e resteranno in vigore fino a tanto che saranno richiesti dal generale interesse della pace e della sicurezza mondiale. E' noto, richiamandosi a tali basi, come è noto, che Churchill in un recente discorso ne aveva dedotto il diritto del Regno Unito ad avere maggiore voce in capitolo nella direzione della politica internazionale.

Sviluppi decisivi in questo campo, che è quello che più interessa l'Inghilterra, non sono attesi qui prima della visita di Churchcill a Truman. Ai negoziati parigini di Eden e dei suoi colleghi americano e francese col Cancelliere Adenauer gli osservatori londinesi guardano con interesse e fiducia, ma senza attendersi risultati emozionanti, generale essendo la previsione che il problema più grosso è quello del riarmo tedesco che dovrà superare ancora parecchi difficili scogli prima di entrare in porto.

Vi è invece un altro problema, anche se meno grave, che costantemente preoccupa questi osservatori, ed è quello degli sviluppi della situazione in Egitto. Si chiede negli ambienti diplomatici per quale ragione in realtà gli inglesi vadano ammassando in Egitto così enormi contingenti. Nessuno ne conosce l'esatta entità, ma si riconosce da parte britannica che la armata nel Canale di Suez ha ora raggiunto una potenza assai superiore a quella che sarebbe necessaria per reagire con certezza assoluta di successo a qualsiasi oltremodo ipotetico attacco da parte dell'esercito egiziano. Non si manca qui di osservare che i soldati concentrati in Egitto farebbero molto comodo altrove, per esempio al generale che testè è stato mandato a dirigere PLACEHOLDER_EGITTO

PLACEHOLDER_SCELBA

CRONACA DELLA CITTA'

IL CUORE GENEROSO DI TRIESTE ACCANTO AI FRATELLI SINISTRATI DALLE INONDAZIONI

Sempre più alta la fiamma della solidarietà

Parte oggi un'altra autocolonna predisposta dal G.M.A. e comprendente 150 uomini della P.C., un ospedale da campo, 33 automezzi di ogni tipo, motociclisti, radiotrasmittenti, imbarcazioni - Impressioni di un volo sulla zona alluvionata

Agli accresciuti e crescenti bisogni delle popolazioni in lotta contro l'immane dilagare delle acque nel Polesine, risponde una sempre più vasta opera di soccorso, nella quale si sentono mobilitati tutti gli uomini, italiani e stranieri, uniti da una stupenda fiamma di solidarietà umana.

Le autorità alleate hanno predisposto l'invio nelle zone alluvionate — a integrazione e intensificazione di uomini e mezzi già sul posto da alcuni giorni — una nuova imponente autocolonna. La decisione è stata presa dopo che il direttore di P.S. Richardson, si era messo in contatto ieri, tramite il conte di Carrobio della Missione italiana, con il Questore di Rovigo. In seguito alla conversazione, il magg. Way e il magg. Carbone si recavano nel pomeriggio a Rovigo, per incontrarsi con il Prefetto e il Questore di quella città, e definire gli accordi per l'invio di un'autocolonna della Polizia Civile in quella località.

Pertanto stamane, alle sei partirà una avanguardia composta di tre macchine, al comando del capo Gill, per stabilire il punto preciso dove l'autocolonna dovrà operare. Intorno alle 11, l'autocolonna al completo muoverà dal cortile della via dell'Istria e, proseguendo quindi per via Molin a vento, via Carducci e viale Miramare, si dirigerà verso Rovigo. A Trieste rimarranno a disposizione quattro motovedette e il battello [illegible], in attesa di eventuale impiego. La P.C. provvederà a tutto il servizio logistico dell'autocolonna. Tra l'altro partiranno: un ospedale da campo al completo, con due medici e due infermieri con autoambulanze; 33 automezzi di diverso tonnellaggio, compreso un carro di salvataggio dei vigili del fuoco; una stazione radio che servirà da collegamento con il Comando della P.C.; due jeeps radio; quattro motociclisti della sezione traffico e un contingente complessivo di circa 150 uomini. Inoltre, partiranno con l'autocolonna delle barche offerte in prestito da privati cittadini di Trieste. L'autocolonna sarà comandata dal magg. Way e della stessa faranno parte il magg. Edel e altri sei ufficiali locali.

Radio Trieste, iersera, nel corso della trasmissione per la «Catena della fraternità» ha fatto sentire la voce di un famoso pilota nostro, il comandante Pecoroni. Qualche ora prima egli aveva pilotato da Roma a Gorizia un apparecchio delle Ali-Flotte riunite, sul quale viaggiavano una ventina di persone, italiane e straniere. E' stato un racconto pieno di drammaticità e commovente insieme: l'aereo aveva sorvolato nel pomeriggio la zona alluvionata, e l'episodio aveva anche dato origine a un atto gentile: a una sottoscrizione a favore dei sinistrati, fatta nell'aereo stesso. Ecco il racconto del pilota:

«All'aeroporto dell'Urbe, prima della partenza, sono stato avvicinato da molti passeggeri, i quali mi hanno pregato di seguire, nelle vicinanze di Rovigo, una rotta che consentisse loro di vedere lo spettacolo delle grandi inondazioni. [illegible]

«Superati gli Appennini, quando ci avvicinammo alle foci del Po, [illegible] a quota bassa, [illegible] la visione di quell'immane [illegible] ci apparve in tutta la sua orrida tristezza. Paesi, casolari, cimiteri, e vastissime zone di terra, davano l'aspetto di un immenso mare [illegible]. Il livello dell'acqua era appena superato da qualche campanile di chiesa, dai pochi tetti di case e dagli ultimi piani di qualche fabbricato [illegible] mente elevata. Abbiamo sofferto minuti di strazio profondo e di angoscia tremenda, e l'animo di tutti era avvinto da inenarrabile mestizia. Lo spettacolo di Adria era quanto mai penoso: si notavano barche che si attardavano a ricevere dalle sommità dei fabbricati gli abitanti del paese. In qualche zona di terreno, sulla riva destra del Po, venivano convogliate mandrie di bovini e di cavalli, e si notava come un formicolio di gente che pazzamente cercava scampo e aiuto. Insomma, uno spettacolo che è impossibile descrivere, come è impossibile immaginario se non visto nella sua tremenda realtà».

Il comandante Pecoroni ha poi soggiunto che la sottoscrizione è avvenuta spontanea; un americano, il quale prima di giungere sulle foci del Po aveva consegnato due dollari, nelle vicinanze di Venezia ha chiamato la «hostess», e le ha versato altri dieci dollari. «Io mi auguro — ha concluso — di potere anche nei successivi viaggi compiere ulteriori raccolte di sottoscrizioni che mi affretterò a far pervenire a Radio Trieste».

Tra gli innumerevoli episodi di bontà, ne scegliamo due, particolarmente significativi, avvenuti a Muggia. Tre bambini — i fratelli Giacomo, Gianni e Maria Fontanot — si presentavano iermattina in quell'ambulatorio della CRI, consegnando al dirigente del posto, Ferrara, un fazzoletto annodato a quattro cocche: conteneva milletrecento lire. Senza far parola, i piccoli visitatori porgevano ancora un biglietto, sul quale uno di essi aveva scritto: «Cari piccoli alluvionati, noi tre vi vogliamo offrire un piccolo importo di denaro che abbiamo raccolto, cantando nelle trattorie della nostra cittadina la canzone della Madonna della Salute. Vi auguriamo di cuore di tornare presto alle vostre case». I sanitari avevano appena riposto la offerta dei tre piccoli cantori, che un altro ragazzo, Alberto Marocco, entrava nell'ambulatorio per consegnare la sua offerta. Anche lui aveva girato i locali della zona, cantando la canzoncina, ed era riuscito a racimolare trecento lire.

LA POPOLAZIONE DI MUGGIA HA RISPOSTO CON GENEROSO SLANCIO ALL'OPERA DI SOCCORSO: ECCO DEI BAMBINI CARICHI DI PACCHI AL CENTRO RACCOLTA DELLA C. R. I.

Pane, coperte, barche

E' già notevole il numero delle famiglie sfollate giunte dalle zone alluvionate nella nostra città ed accolte da parenti e conoscenti. Alla stazione centrale verrà allestito stamane a cura della C.R.I. un posto di primo soccorso e assistenza per i profughi in arrivo, dove si provvederà a ristorarli ed avviarli quindi presso le famiglie che li ospitano. Altrettanto verrà fatto per i bambini, che verranno accompagnati presso le centinaia di famiglie che hanno chiesto di accoglierli. Intensa è stata ieri pure l'attività del Comitato per assistere i profughi, ed allo scopo sono stati istituiti speciali servizi di soccorso presso l'E.C.A. e presso l'Ospedale Maggiore per i bisognosi di cure.

Si sono intensificate anche le spedizioni di mezzi e materiali. In mattinata è partita un'autolettiga della C.R.I., con sei crocerossine che presteranno servizio presso l'ospedaletto allestito a Monselice dalla sezione di Trieste. A mezzogiorno è seguito un autocarro con carico di pane offerto dai panificatori; ancora pane e altri viveri sono stati inviati in serata. Aderendo ad una richiesta urgente delle autorità di Castelmassa di Rovigo, è stata inviata in quella località una forte quantità di indumenti e coperte, che saranno distribuiti dagli esploratori triestini che da sabato operano sul posto con un attendamento allestito per il primo soccorso dei profughi. In giornata partirà un'altra autocolonna che trasporterà a Rovigo anche tre zatteroni e barche messe a disposizione dal Lloyd, per le necessità segnalate dai paradutisti triestini, impegnati nel soccorso alle borgate totalmente isolate dall'inondazione. Un'autocolonna partirà pure da Muggia, con tre autotreni, un'autocorriera e una ambulanza.

Il Comitato ricorda che le offerte di indumenti e materiali possono venir fatte direttamente presso i tre centri di raccolta, alla Fiera, presso la C.R.I. di piazzale Sansovino e presso il Municipio. Si stanno tuttavia approntando i mezzi per ripetere la raccolta a domicilio, che si spera di poter effettuare già nei prossimi giorni, specie per pacchi di notevole entità e mobilia. Una grande raccolta di vestiario nuovo verrà fatta dall'Associazione dei commercianti.

Innumerevoli sono le raccolte di denaro fatte da privati e presso pubblici esercizi e cinematografi. Si ricorda che le offerte possono venir fatte presso tutte le banche locali. Altre iniziative si annunciano per la raccolta di fondi: la serata di canti di montagna del Circolo Montasio all'Auditorium di via del Teatro Romano, per la quale gli inviti sono in distribuzione presso l'Utat; un ballo e spettacolo di arte varia è stato organizzato per oggi, alle 20.30, dal Circolo femminile «I. Matteotti», nella sala di via S. Francesco 4; sabato sera avrà luogo nella sede del Gruppo Fiume della Lega Nazionale, via Ginnastica 52, un trattenimento danzante con pesca di beneficenza; domenica sera il Gruppo di Valmaura della L. N. organizzerà una recita, con inizio alle ore 20.30. Ieri sera si è conclusa in piazza Ponterosso la vendita di banane, fatta a turno da tutti i posteggianti del mercato i quali hanno devoluto l'intero utile agli alluvionati.

I cittadini continuano a far pervenire alla CRI di Trieste offerte di medicinali, generi di conforto e denaro. Due rilevanti importi sono stati consegnati ieri mattina all'infermiere d'ambulatorio da Costantino Pisani e Kedros Cheodolus, i quali hanno versato 50 mila lire ciascuno. L'ultima offerta è stata fatta iersera dallo studente Arduino Agnelli. L'Agnelli, che è matricola, passeggiava per piazza Goldoni quando è stato avvicinato da tre «anziani», i quali, riconosciutolo, gli hanno chiesto di esibire una matricola di cui, purtroppo, era sprovvisto. In altri tempi, gli «anziani» avrebbero preteso la regolare offerta di vino, ieri è stato diverso: essi hanno imposto al giovane di versare alla CRI mille lire a favore degli alluvionati. I tre l'hanno accompagnato all'ambulatorio e se ne sono andati soltanto quando hanno visto lo studente cavar di tasca le banconote.

Dipendenti e datori di lavoro accomunati in una nobile gara

Da ieri tutte le forze del lavoro sono mobilitate per la sollecita raccolta di offerte di denaro, con una sottoscrizione che accomuna datori di lavoro e lavoratori. L'iniziativa della C.d.L. si è concretata nel corso di una riunione tenutasi nella mattinata in Prefettura, in una grande manifestazione di solidarietà, cui hanno aderito tutte le rappresentanze sindacali. Alla riunione, presieduta dall'Ispettore amministrativo di Zona dott. Furlan, hanno partecipato, oltre alla Camera del Lavoro, la Camera di commercio, i Sindacati Unici e le Associazioni industriali, piccole industrie, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, piccolo commercio, panificatori, artigiani, armatori giuliani, armamento di linea, armatori liberi, agenti marittimi, agricoli zootecnici, pubblici esercizi, caffè, ristoranti. E' stato fissato che le aziende faciliteranno in tutti i modi, anche con anticipazioni le sottoscrizioni dei dipendenti. Le modalità delle trattenute sugli stipendi e sui salari saranno, azienda per azienda, concordate tra i datori di lavoro e i rappresentanti del personale. La sottoscrizione è del tutto volontaria, ed i lavoratori sono liberi di stabilire personalmente l'importo che vogliono offrire. I datori di lavoro si sono, di massima, impegnati ad anticipare e versare immediatamente ai centri di raccolta le somme sottoscritte nelle singole aziende. Le trattenute potranno venir effettuate a fine settimana o mese, ratealmente o sulla tredicesima mensilità.

Ecco frattanto i primi risultati della sottoscrizione. La Federazione delle Associazioni dei commercianti all'ingrosso, ha versato un primo contributo di un milione di lire. E' proseguita la sottoscrizione dell'Associazione industriali, che ha già superato i tre milioni di lire (la sede locale dell'Italcementi ha fatto la sua offerta insieme con la direzione centrale di Bergamo, che ha devoluto agli alluvionati 10 milioni di lire). L'esecutivo centrale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani ha annunciato la offerta di una giornata di stipendio da parte del personale delle Ferrovie e degli assuntori, offerta che verrà trattenuta e versata a cura dell'amministrazione ferroviaria. Il personale della Prefettura e dell'Ufficio Zona della Postbellica ha offerto 84 mila 400 lire; 110 mila lire sono state versate alla «Catena della fraternità» dalla direzione e dal personale dell'Istituto della previdenza sociale. Generosi sono stati i lavoratori di Muggia, del cantiere S. Rocco (53 mila lire), del cantiere Martinuzzi (56 mila), della Navigazione Muggesana (44 mila lire). Anche il corpo insegnante della vicina cittadina ha sottoscritto per un importo pari ad una giornata di stipendio.

Particolare valore acquista l'iniziativa dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, con l'offerta al Comitato di soccorso di un cospicuo quantitativo di medicinali di pronto impiego e l'invio diretto, con l'autocolonna della C.R.I., di un rilevante quantitativo di fiale di broncopulmin a Rovigo. L'Istituto provvederà inoltre a distribuire altre specialità occorrenti agli alluvionati, a mezzo della sua filiale di Padova. Direzione e personale hanno offerto inoltre indumenti e denaro. La fabbrica Dreher non è seconda: è stata sottoscritta un'offerta di mezzo milione di lire, al centro raccolta sono stati inviati 80 vestiti da lavoro, attrezzi, suppellettili e utensili domestici. L'Ordine dei farmacisti ha sottoscritto direttamente l'importo di 150 mila lire, più altre 30 mila raccolte nelle singole farmacie. La Federazione commercianti metterà a disposizione personale specializzato per il lavoro di cernita del materiale di soccorso offerto dalla cittadinanza e per preparare le spedizioni. Ai bimbi sfollati nella nostra città che saranno allogati nelle case servite dalla trenovia di Opicina, è stato offerto il passaggio gratuito sui tram.

I dipendenti della Lega Nazionale hanno devoluto una giornata di stipendio, il personale della CRI ha versato al Comitato, la somma di lire 150 mila.

APPELLO ai lavoratori

Lavoratori! La Camera del Lavoro rivolge caldo appello a tutte le commissioni interne, fiduciari di azienda, lavoratori isolati di iniziare immediatamente *la sottoscrizione, prendendo gli opportuni accordi con il proprio datore di lavoro per il pronto versamento delle quote sottoscritte e per stabilire le modalità della trattenuta come più sopra suggerito.*

Lavoratori! I fratelli colpiti dalla più grave delle sciagure, che ha disperso intere famiglie, che ha tolto loro casa, terra, strumenti di lavoro, devono essere soccorsi con la massima tempestività.

Sottoscrivete subito. *Il vostro aiuto sarà tanto più efficace quanto più presto potrà giungere ai colpiti da così immane disastro.*

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Lamberto Bentivoglio, figlio del comm. rag. Luigi Bentivoglio, si è laureato in questi giorni, presso l'Università degli Studi di Milano, in Medicina e Chirurgia, discutendo col chiar.mo prof. Ambrosetti una tesi di neurologia e riportando la votazione di 108 su 110. Al neo dottore, vivi rallegramenti.

LA C.R.I. RINGRAZIA

La Delegazione per Trieste della Croce Rossa Italiana, commossa per la nuova grande attestazione di simpatia che la cittadinanza ha dato in occasione della Settimana della C.R.I., offrendo il proprio obolo ancor più generosamente degli anni passati, è lieta di porgere a tutti, cittadini ed Enti, il proprio vivissimo grazie.

STATO CIVILE

MORTI: Dabaj ved. Pecenco Maria a. 78; Venturini Bruno a. 24; Angermajer Alice a. 71; Junz Vittorio a. 51; Gerdol Francesco a. 82; Larese Vincenzo a. 71; Stopper Filippo a. 58; Spadaro in Bonifacio Elvina a. 64; Erne ved. Nemenz Ernesta a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Suz Luigi impiegato con Sfiligoi Augusta casalinga; Casamassima Ferdinando commerciante con Sorrentino Claudia casalinga; Mazzon Giuseppe autista con Fernetti Nella casalinga; French Richard D. serg. eserc. amer. con Capellani Maria casalinga; Sorletti Dino bracciante con Callegari Maria commessa.

E' ricorso alle cure dei sanitari della CRI Giovanni Cernecca, di 20 anni, abitante in via Carpison 5. Mentre stava scaricando delle casse, una grossa scheggia gli si era conficcata nella mano sinistra, penetrandogli in profondità. I sanitari gli hanno estratto il corpo estraneo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, nella sala di via del Ronco 14, conversazione della prof. Luisa Catolla per mamme e spose sul tema «La mamma nella vita sociale». — Ore 19 e 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica della serie «Rassegna del mondo libero». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, nei ricreatori «Brunner» di Roiano e «Pitteri» di San Giacomo; ore 18, al ricretario «Toti» di San Giusto; ore 19.30, a San Dorligo della Valle; ore 20, al P.R.I. di Muggia.

★ Alla F.A.R.I. sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica svedese e presciatoria; coloro che si sono già iscritte sono convocate domani venerdì alle ore 19.30 presso la segreteria di via Palestrina n. 6.

★ Il Municipio informa che l'11 dicembre prossimo verrà esperita una pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di coperture e camere d'aria per gli autoveicoli comunali; informazioni presso l'ufficio contratti, stanza 208 del Palazzo municipale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.2, minima 14.7; pressione 754.6 in diminuzione; umidità 82 per cento.

Oggi: Cecilia, Mauro, Marco, Stefano. — Il sole sorge alle 7.14, tramonta alle 16.28. La luna tramonta alle 13.15

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorni invernali UTAT

L'UTAT ha provveduto all'organizzazione di soggiorni sciatori nelle Dolomiti e in Austria, della durata di 7 e 14 giorni. Per Natale e Capodanno speciali combinazioni di soggiorno. Programmi ed iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e presso la Sala Pubblicitaria di Galleria Protti 3.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole. Trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «La parabola della pecorella smarrita», di Agostino Nasti; 11.45: Musica leggera; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musiche da teatro; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Nino Gatti e il suo complesso; 14.30: Duo Pomeranz-Brandi; 16.4: Catena della fraternità; 17.30: Programma dalla BBC: «Evoluzione dello Impero britannico» — conversazione di Ottavio Barié; 17.45: La voce di Enrico Caruso; 18: Un'ora di musica: Beethoven: Coriolano, ouverture op. 62; Ciaikowsky: Concerto per violino in re magg.; Dvorak: Variazioni sinfoniche su un tema originale; 19: La voce dell'America; 19.15: Messaggi per le zone alluvionate; 19.20: Canzoni; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il dott. Zeta; 20.25: Catena della fraternità; 20.58: «Rosso e nero» — panorama di varietà; 22.5: Musica brillante; 22.40: Si alza il sipario — 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 16.30: La radio per le scuole; 17: «Storia del principe Rosolino e del suo amico Mustafà», radiofiaba di E. Ourliac; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura e arte; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra della canzone; 21: «Gente magnifica», due atti e quattro quadri di W. Saroyan.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 16.45: Canzoni; 17: Concerto di musiche sacre in onore di S. Cecilia; 17.30: Orchestra Nicelli; 18: «I pagliacci», dramma in due atti di R. Leoncavallo; 19.20: Attualità sportive; 19.25: Vedette al microfono.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'ombra della giovinezza», racconto di F. Tozzi; 21.30: I concerti di Mozart.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

Pacchi natalizi per i ferrovieri pensionati

La Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri, fedele alle tradizioni mutualistiche, e consapevole delle condizioni di disagio dei soci pensionati, per le prossime feste natalizie ha deciso di offrire a questa categoria dei pacchi dono. Perciò tutti coloro che si trovano in tale posizione sono invitati a prenotarsi presso la cassiera dello spaccio in via Flavio Gioia n. 5, portando seco la tessera di socio; le iscrizioni si chiudono alle ore 18.30 del 15 dicembre prossimo.

Costituzione del Sindacato provinciale spedizionieri

Presso l'Associazione delle piccole industrie si sono riuniti ieri in assemblea numerosi spedizionieri, che hanno proceduto alla costituzione, in seno alla stessa Associazione, del «Sindacato provinciale spedizionieri internazionali». Il Comitato direttivo risultò così formato: presidente Nico Marangoni, vicepresidente Amerigo Ghersina, membri: Giuseppe Gambassi, Bruno Gasperini, Bruno Pacorini e rag. Ottone Tommasi.

Per gli abbonati al tram

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat ricorda agli abbonati forniti di tessere a pagamento con scadenza dicembre che, in rapporto al ritocco tariffario avvenuto durante l'anno, tali tessere dovranno essere regolarizzate entro il 30 novembre. I portatori di tessere in abbonamento a pagamento con scadenza dicembre sono quindi invitati — ove vogliano usufruire dell'abbonamento anche dopo il 30 novembre — a procedere tempestivamente alla regolazione

Trattenimento danzante al Ridotto del Rossetti. Questa sera, nei locali del Ridotto del Rossetti, dalle ore 20.30 alle 24.30, avrà luogo il trattenimento danzante indetto dal Circolo ricreativo Gabriele D'Annunzio e dall'Associazione Italia (fra giuliani e dalmati).

Le conferenze

✦ Questa sera alle ore 21, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, il prof. Horst Rüdiger, docente di lettere tedesche alle Università di Milano e di Pavia, parlerà sul tema «Aspetti della letteratura tedesca contemporanea». A conferenza conclusa i presenti potranno intervenire nella discussione che verrà aperta sull'interessante argomento. Dopo la dotta prolusione di ieri su «L'Italia nella vita spirituale della Germania», è attesa con molto interesse la nuova trattazione dello studioso tedesco.

✦ Questa sera alle 18.30 nella sede del Partito liberale italiano (Corso n. 27) il prof. Francesco Collotti, insegnante di storia delle dottrine politiche presso la locale Università, parlerà sul tema «Unificazione e mobilitazione delle forze liberali». Sono invitati a intervenire quanti si interessano all'argomento.

✦ Domani sera alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, per iniziativa dell'Università popolare, una conferenza del prof. Carlo Runti, dell'Università degli studi, sul tema «Un alfabeto di moda: Le vitamine». L'oratore, già noto al pubblico dell'U. P. per le sue conferenze scientifiche nel campo chimico-farmaceutico, illustrerà le caratteristiche essenziali e l'impiego medico delle vitamine. Ingresso libero.

✦ La Gioventù italiana di Azione cattolica ha organizzato un corso di orientamento sociale sul tema «Gli ultimi quarant'anni di vita italiana», con lezioni tenute dal prof. Ettore Gregoretti. Il corso avrà inizio questa sera alle ore 19.30 precise nella sala massima di via Battisti 13.

Il dibattito Pogassi - Dulci

Domenica 25, alle 9.30, avrà luogo al Cinema del Mare (g. c.) un dibattito fra il consigliere comunale del P.C. del T.L.T. avv. Giuseppe Pogassi, e l'assessore comunale del P.S.V.G. prof. Giuseppe Dulci, sul tema «Posizione marxista di fronte ai problemi comunali». Presiederanno il dott. Dante Petrini, deputato provinciale del P.S.V.G., e Francesco Gasperini, del P.C.

A suo tempo, durante una seduta del Consiglio comunale, i due oratori avevano convenuto di confrontare le due interpretazioni correnti del marxismo, quella leninista e quella socialdemocratica, in riferimento ai problemi di carattere comunale in seguito a una disputa sorta su un problema di particolare interesse sociale e collettivo. L'accesso alla sala avverrà mediante presentazione dell'invito.

SPETTACOLI

La prima di "Turandot,, questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, in turno di abbonamento «A», serata di gala per l'inaugurazione della stagione lirica 1951-1952, con la prima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini che, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per interpreti: Carla Martinis (Turandot), Rosetta Noli (Liù), Ken Neate (Calaf), Marco Stefanoni (Timur), Fernando Li Donni (Ping), Vladimiro Lozzi (Pang), Raimondo Botteghelli (Pong). Il coro è stato preparato dal m.o Adolfo Fanfani, la coreografia da Annita Bronzi, la regia da Livio Luzzatto.

Stamane si inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il concerto che avrà luogo sabato, alle ore 21.15, a totale beneficio degli alluvionati. Tutti gli esecutori hanno dato entusiasticamente il loro consenso alla partecipazione a questa serata.

L'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium del G.M.A.

Di fronte alla platea dell'Auditorium quasi del tutto affollata da un pubblico pronto all'applauso, l'«Accademia Triestina di S. Cecilia», diretta con infaticabile zelo da Padre Ottone Tonetti, ha inaugurato iersera il suo quinto anno di attività con un concerto di musiche polifoniche sacre. Nella prima parte, dopo un «Mottetto» di Grossi da Viadana, il m.o trentino Renato Lunelli ha parlato, con la competenza che gli deriva dai suoi lunghi studi, della mistica ed estetica delle sonorità organistiche al servizio della liturgia. Il programma era composto di musiche di J. des Prez, da Palestrina, Perosi, Refice e Tonetti, ed alla esecuzione hanno collaborato, oltre il coro di S. Cecilia diretto da Padre Ottone Tonetti, il soprano Aurora Guglia, l'organista Lidia Armani ed il violinista Attilio Colonni.

Molta buona volontà ha sorretto i coristi, non sempre attenti alla guida del direttore, e con coscienza di causa si sono impegnati i solisti, dando valido apporto alla riuscita della serata.

Il Trio di Trieste lunedì alla S.d.C.

Lunedì sera, alla Società dei Concerti, suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Mozart e Mendelssohn. Durante la serata tra i soci saranno raccolte offerte in danaro a favore degli alluvionati.

Il cinema al C. C. A.

Domani, venerdì, con inizio alle ore 20.45, la sezione spettacolo del C.C.A. ripresenterà ai suoi soci il capolavoro di Marcel Carné «Les Enfants du Paradis» (1943-45). Il film sarà presentato in edizione originale integrale.

La «Malquerida» al Ferroviario

Domani, venerdì, la Filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario, darà una recita straordinaria del dramma in tre atti «La Malquerida» di Benavente, che tanto successo ha ottenuto nelle due recite della settimana scorsa. Il ricavato della rappresentazione andrà devoluto interamente all'opera di soccorso in favore degli alluvionati.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. 20.30: inaugurazione stagione lirica con «Turandot», di G. Puccini. Turno abb. A.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Totò terzo uomo», con Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini. E' il più originale e divertente dei film. Ult. 22. Platea L. 150
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un technicolor Paramount. Platea L. 150.
NAZIONALE. 16: «Un monello alla Corte d'Inghilterra» con Irene Dunne, Alec Guines. E' un film 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.
FENICE. 16.30 (ult 22): «L'uomo in nero», con Natasha Parry, Maxwell Reed. E' un film Rank.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro della serie d'oro internazionale: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un film che tutti dovete vedere e mai dimenticherete. Successo strepitoso.
ARCOBALENO. 15.30: Il più grande colosso della cinematografia francese «Caroline Chérie», la grande interpretazione di Martine Carol. Il «Via col vento» europeo.
ASTRA ROIANO. 16.15: «Una notte a Casablanca», una divertente commedia cogli irresistibili comici fratelli Marx. Incom 669. Domani: «I tre moschettieri», l'insuperabile technicolor della Metro.

ALABARDA. 16: «Il segreto del golfo», una missione temeraria, con Susan Peters e J. P. Aumont. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Il capitano nero», con S. Barclay, M. Berti, P. Muller. Un capolavoro della cinematografia. Nuovo grande varietà.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 23.o ed ultimo giorno del grande successo «Crociera di lusso». Domani in prima visione un film spettacolare della Republic: «La legge del mare», con Brian Donlevy e Forrest Tucker.
GARIBALDI. 15: un grande capolavoro interpretato dall'indimenticabile Wallace Beery: «Giuramento di sangue», con Leo Carillo e Anne Baxter. Prima visione.
IDEALE. 16: Spettacolo eccezionale: un grande technicolor «La vita nella foresta». Segue «Caccia alle balene» e «Sorgenti della verità».
IMPERO. 16: «Jack il bucaniere», una vivace interpretazione di Wallace Beery.
ITALIA. 15.30: «Il padre della sposa», il più divertente Metro della stagione, con Elizabeth Taylor e Spencer Tracy.
MARE. Dalle 16: a richiesta: «Iris, fiore del Nord», assoluta prima visione per Trieste. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: «Non fidarti di tuo marito», con Fred Mac Murray e Madeleine Carroll. Commedia brillante. Grande successo.
SAVONA. 15: «Perdutamente tua», la più grande interpretazione di Bette Davis.
VIALE. 16: «L'uomo del Nevada», con Randolph Scott, in technicolor. Una grande avventura, un grande amore: prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «I dannati non piangono», con Joan Crawford e David Brian. Capol. Warner.
AZZURRO. 16: «Cenerentola», grandioso technicolor di W. Disney. RKO.
BELVEDERE. 16: «La storia di una donna perduta», con Dolores Del Rio. Grandioso, umano.
FERROVIARIO (S. Vito) 16: «Desiderami», una magnifica interpretazione di G. Garson e R. Mitchum.
MARCONI. 15.30: «Bagliore a mezzogiorno», ardimento ed eroismo d'aviatori. A. Baxter, W. Holden.
MASSIMO. 15.30: «Danubio rosso», sensazionale film Metro, con Walter Pidgeon, Janet Leigh e Peter Lawford.
NOVO CINE. 16: «Santa Lucia luntana», con Franca Marzi, Ermanno Randi. Grande successo. Ult. giorno.
ODEON. 16: un film senza commenti: «Dio ha bisogno degli uomini», di Jean Delannoy, con P. Fresnay e Madeleine Robinson. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «I cow-boy del deserto», un film comicissimo con i celebri fratelli Marx.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La donna del traditore», con Dennis Morgan, Viveca Lindfors.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **RISTORANTE BAGNO EXCELSIOR.** Seralmente attrazioni varie Balalaika. «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

PREVALENZA DI NAVI ITALIANE nei traffici del nostro porto

Smentite dalle cifre le voci circa un presunto pericolo di prevalenza della Marina jugoslava nell'Adriatico

Sul tema dei traffici di Trieste, con particolare riguardo al movimento del porto e all'interessamento del Governo nazionale per la ripresa della sua attività, una nota dell'«Ansa» rileva che durante il mese di settembre sono giunti a Trieste 422 piroscafi e motonavi, per complessive tonn. 241.510 nette, di cui 302 (per tonnellate 107.478) italiani e 120 (per tonn. 134.032) di altre bandiere. La bandiera italiana è seguita da quella statunitense (16 navi per tonn. 70.394), mentre la Jugoslavia, con 77 approdi, ha raggiunto appena tonn. 25.134 di stazza. Le navi partite sono state 416, con una stazza complessiva di tonn. 240.239 (italiane 306, per tonn. 122.086; statunitensi 16, per tonn. 70.808; jugoslave 77, per tonn. 25.139).

Debbono quindi considerarsi — si rileva negli ambienti competenti — per lo meno esagerate, se non del tutto infondate e tendenziose, le voci relative ad un presunto pericolo di prevalenza della Marina jugoslava nell'Adriatico. Interessante è, poi, l'esame dei dati relativi al movimento delle merci via mare, il quale ci mostra che gli arrivi nel settembre scorso (quintali 1.952.502) hanno registrato un notevole aumento rispetto al precedente mese di agosto (quintali 1.475.053), e si scostano di appena 8000 quintali dal quantitativo di merci arrivate nel settembre del 1938 (quintali 1.960.580), e ciò dello 0,41 per cento. Inoltre, si fa notare che se il totale delle merci in partenza (quintali 634.560) nel settembre scorso ha subito un regresso rispetto al corrispondente mese del 1938 (quintali 780.677), la non preoccupante differenza si deve soprattutto alla nota, sensibile contrazione del traffico di legname attraverso il porto di Trieste.

Gli arrivi via mare nel periodo gennaio-settembre 1951 hanno invece registrato un netto incremento del 7,64 per cento e di ben il 12,65 per cento rispettivamente, in confronto alle cifre raggiunte nei corrispondenti periodi degli anni 1950 e 1938; incremento che si è pure registrato, nella misura rispettiva del 2,05 per cento e del 15,36 per cento, anche nel totale delle merci partite via mare. Complessivamente, di fronte ad un totale di quintali 27.590.309 di merci arrivate e partite dal 1.o gennaio al 30 settembre del corrente anno, si hanno dei totali di quintali 26.069.544 per il 1950 e 24.327.503 per il 1938.

Qualche contrazione si rileva in alcuni settori del movimento portuale; ma essa è da attribuirsi — osservano gli ambienti competenti romani — al cambiamento geopolitico della Zona e del retroterra ed alle inevitabili deviazioni delle correnti di traffico; e non è tale da indurre a previsioni pessimistiche. Nel movimento complessivo di Trieste — concludono i rilievi ufficiosi del Ministero della Marina mercantile — sono in netta prevalenza le navi italiane, di linea e di armatori liberi; tra quelle di linea, sono da annoverare tutte le unità delle Società del gruppo «Finmare» che, nessuna esclusa, assicurano partenze da Trieste per tutti e quattro i settori di traffico serviti dalle Società stesse.

Plauso a un gesto del Sindaco

In merito al telegramma inviato dal Sindaco in risposta al recente intervento del rappresentante dell'U.R.S.S. all'O.N.U., sig. Malik, riguardo la risoluzione del problema di Trieste, l'Associazione Lupi e Nastro Azzurro di Brescia ha inviato il proprio plauso per il patriottico intervento, esprimendo tutta la solidarietà con le italianissime popolazioni di Trieste e dell'Istria.

Composta la vertenza alla Raffineria Aquila

Presso la Raffineria Aquila è stato raggiunto ieri l'accordo, sia pure in forma provvisoria, per il funzionamento della mensa aziendale, questione che aveva determinato martedì l'agitazione del personale, con la conseguente sospensione del lavoro straordinario. Ritrovava l'intesa, è tornata la piena normalità del lavoro nello stabilimento già nella giornata di ieri.

Pagine della vecchia Trieste

Il nuovo numero di «Vecchia Trieste» — la fortunata pubblicazione di cronaca retrospettiva, diretta da Corrado Ban — è dedicato all'artigianato triestino di altri tempi. Si ritrovano nelle molte pagine della bella rivista, ricche di fotografie e di disegni, nomi e fisionomie ancora noti, fra quelli che per più lungo tempo e con maggior fortuna hanno tenuto bottega nella nostra città: orologiai, fotografi, barbieri, sarti e modiste, fabbri, cartolai e via via sino ai più umili artigiani ambulanti, come «el petiner» o «el lustrin» o «el conzapignate», trovano tutti una pagina o una vignetta ad essi dedicata. Gli articoli di questo ultimo numero sono dovuti alla penna di Aldo Tassini, Giorgio Valmarin, Ferdinando Cavallar, Adolfo Leghissa, Clelia Gioseffi Trampus, Giovanni Cupolo e Libero Mazzi. Il prossimo fascicolo di «Vecchia Trieste», che uscirà in novembre, sarà dedicato al periodo 1914-1920.

IRMA e ALDO SILLANI partecipano che la loro figlia FULVIA si è unita oggi in matrimonio a New Haven, col signor JERRY CIABURRI
Trieste-New Haven (Connecticut) U.S.A., 22 nov. 1951.

† Serenamente, come visse, si spense il 20 corr., munito dei conforti religiosi

Alberto Albrecht

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FRATELLO, la COGNATA e i NIPOTI.
I funerali avranno luogo oggi, alle 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 22 novembre 1951.

Ringrazio sentitamente la direzione e i dipendenti dell'ACEGAT per aver partecipato ai funerali di

Giuseppe Millazzi

ALICE CAMPANOTTO

Nel I anniversario della morte di

Luciano Dolesi

lo ricordiamo a quanti gli vollero bene. I SUOI CARI

Lo studio delle lingue

LE GENTI cresciute sulla terra dopo il diluvio universale parlavano tutte un'unica favella, onde il mito della torre di Babele allegorizza uno dei più tragici aspetti dell'evoluzione delle stirpi umane. Il principio teologico e morale dell'unificazione, anche linguistica, ha subito nei secoli sempre più gravi infrazioni. Inoltre, le varie lingue sono lentissime nello evolversi verso forme sufficientemente omogenee, come ben nota Leopardi nello *Zibaldone*; e d'altra parte le lingue artificiali malgrado i molti sforzi di pochi volonterosi, non riescono ad affermarsi neppure come seconde lingue con funzione puramente pratica. No, non: le lingue correnti nel mondo sono molte, sono troppe, potrebbe dire un moralista, ma non c'è via di scampo: bisogna prenderle come sono ed impararle, il meglio possibile.

Si vuole dunque dire che lo apprendimento delle lingue straniere diviene sempre più una necessità di sopravvivenza pratica e culturale. Certamente, i possessori di quelle due o tre lingue egemoniche, che per ragioni politiche ed economiche (più che culturali) si sono imposte al mondo moderno, sono meno legati alla necessità di tale apprendimento; ma fino ad un certo punto. La stessa necessità del comando costringe tali paesi almeno ad una ristretta ma intensa specializzazione linguistica per poter intervenire con competenza in tutte le questioni, di qualsiasi natura, che agitano la vita dei popoli. Un elemento indispensabile, ad esempio, del successo dell'amministrazione inglese nei vari continenti, fu quello della conoscenza precisa delle lingue e dei dialetti locali da parte di piccoli nuclei di funzionari seriamente specializzati; cosicchè il potere centrale era sempre in grado di servirsi di linguisti competenti, quando fosse necessario, nei distretti del Pakistan o della Malesia, ovvero nel catalano o nel finnico.

Ma ancora più urgente è la necessità dello studio delle lingue straniere per quei paesi la cui lingua ha scarsa o nessuna possibilità di penetrazione al di là dei confini nazionali. Paesi come la Polonia, l'Olanda e la Ungheria, ad esempio, sono tra quelli necessariamente più poliglotti: paesi di elevata cultura, che devono poter comunicare efficientemente con i loro vicini ed in genere con i popoli politicamente più forti. Una nazione che buona disposizione nell'apprendimento delle lingue (che spesso s'accompagna anche ad una vocazione per la musica) viene sviluppata soltanto per mezzo di uno studio tenace ed organizzato. Esiste in alcuni paesi una apposita coscienza linguistica, un interesse diffuso per la propria e per le altre lingue, che favorisce la coordinazione di tutte le attività di studio attraverso una larga produzione di opere adatte, dizionari, grammatiche, manuali specifici di vario genere, dischi, servizi radio metodicamente organizzati. E la base sicura di partenza dalla quale si può sviluppare tale conoscenza è quella di una buona conoscenza e di un serio interesse per la propria lingua. Poichè pare paradossale l'affermazione che lo studio delle lingue straniere è anche il modo più efficace di potenziare la lingua nazionale: almeno a coloro che fraintendono, con troppo frequente scolastica incomprensione, il valore di tale studio. Ma è sempre stato così.

Prima lo studio delle lingue classiche, oggi purtroppo quello delle lingue moderne, ha avuto ed ha un intenso valore formativo anche per l'arricchimento della propria personalità linguistica. Aveva bene ragione il Mago del Nord, il filosofo tedesco Hamann (anche lui come Kant di Königsberg), quando asseriva: «L'apprendimento delle lingue straniere dovrebbe essere un mezzo per apprendere meglio la lingua materna, per divenir fecondo di pensieri, per poterli poi analizzare, confrontare nel loro stato, notarne le differenze; in una parola, quello che sembra un semplice lavoro di memoria si dovrebbe usare come preparazione ed esercizio di tutte le forze dell'anima, delle spirituali più alte e delle inferiori». Proprio così. Oltre all'ovvia necessità utilitaria alla quale miriamo, molto superficialmente, è più, lo studio delle lingue possiede anche una virtù di animazione intellettuale e di formazione culturale che veramente troppo spesso sono ignorate e neglette.

Ma cosa avviene in Italia nel campo dello studio delle lingue straniere? Occorrerebbe un grosso libro per studiare tutti gli aspetti sociali, tecnici, scolastici di tale vasta e spinosa materia. Vorremmo qui notare soltanto che nel nostro paese non mancano le attrezzature, per così dire, indispensabili per uno studio serio delle lingue, anche al di fuori delle scuole regolari. Ci sono editori specializzati nel campo della divulgazione linguistica, che hanno prodotto testi eccellenti per tale studio; che hanno stampato grammatiche e manuali non solo per le lingue più diffuse ma anche per le minori. Mancano ancora, è vero, per alcune lingue vocabolari veramente buoni e aggiornati; un tale problema dei vocabolari bilingui investe questioni economiche di finanziamento, che soltanto editori fortissimi potrebbero affrontare con successo; e forse sarebbe un gran bene che si stampasse qualche romanzo e magari qualche enciclopedia spicciola di meno, e invece qualche fondamentale dizionario di più. Ma questa è un'altra questione. Si voleva dire che i linguisti e gli editori specializzati non mancano nel nostro paese, tanto nel campo pratico che in quello scientifico.

Lo studio delle lingue straniere anche in parecchie scuole secondarie, là dove ci sia un insegnante ottimo, è condotto bene. Ma qui si tratta, al solito, di uomini più che di programmi; e purtroppo il vaglio per la immissione nella scuola di insegnanti veramente qualificati in tale materia, lascia terribilmente a desiderare.

Oggi poi abbiamo anche il sussidio dei dischi e della radio, che possono dare risultati molto soddisfacenti nello studio delle lingue. In un recente concorso si è notato che i tre migliori candidati di una lunga graduatoria erano studenti che per alcuni anni avevano con metodo e tenacia seguito alla radio le lezioni [illegible] tradizionali. Ma allora? Perchè tanto si mormora per la scarsa conoscenza delle lingue straniere (e della nostra); perchè ci si lagna dei poveri risultati dei vari insegnamenti linguistici nelle scuole di ogni genere; perchè si osserva che gli italiani, che pure politi[illegible], [illegible] va dei [illegible] una lingua?

E' una questione di tono culturale e di educazione. La nostra esperienza in materia ci porta a concludere che l'intoppo della questione sta essenzialmente nella scarsa volontà di studiare con pazienza e con tenacia: le due qualità indispensabili in ogni studio ed in particolare in quello delle lingue, che può presentare, certamente, specie all'inizio, aspetti piuttosto tediosi. Migliaia di benintenzionate persone si buttano a studiare una lingua o l'altra; ma invariabilmente, dopo qualche mese smettono, cambiano idea, si seccano; non comprano neppure i libri necessari, che sarebbero assolutamente indispensabili, si accontentano di quattro frasi esotiche prese all'ingrosso. Un intelligente editore ha pubblicato eccellenti grammatiche per lo studio di alcune delle lingue minori europee; ne ha vendute trenta o quaranta copie. Se non esistono la buona volontà di studiare, la pazienza e la tenacia di continuare un lavoro intrapreso, l'amore per i libri necessari, l'interesse per lo studio, allora l'apprendimento delle lingue rimane problematico.

PIERO REBORA

IN TUTTA LA ZONA DEL CANALE DI SUEZ SONO AUMENTATE LE PRECAUZIONI E LA VIGILANZA DELLE FORZE INGLESI. ECCO UN ACCAMPAMENTO NEI PRESSI DI EL FERDAN

ANSIOSA VIGILIA DI AUTORI ED EDITORI A PARIGI

Sempre nuovi candidati ai premi letterari francesi

Cinque interessanti scrittori al vaglio delle giurie

Parigi, novembre

E' a Blaise Briod che è toccato quest'anno il premio *Halpérine-Kaminsky* per la sua traduzione di *Ulrique* di Jacob Wassermann. Dopo quello «della critica», che non è da confondersi con quello «dei critici» che viene attribuito in primavera, passeremo ai quattro premi più noti e importanti: *Fémina, Interallié, Goncourt, Renaudot.*

Per questi continuano a circolare le voci più disparate. Si dice che *Goncourt* voglia incoronare una donna; che l'*Interallié* abbia sospeso il suo volo e plani nell'incertezza; che il *Renaudot* intenda pure inchinarsi verso il bel sesso; che il *Fémina* cerchi un uomo. La lista dei possibili laureati aumenta come una valanga a mano a mano che i giorni precipitano verso la meta. Ecco altri cinque nomi da aggiungere a quelli già menzionati: Bruno Gay-Lussac, Alexandre Vialatte, Georges Armand, Jacques Robert, Michel de Saint Pierre.

A consolazione dei concorrenti cui non arriderà la fortuna, un giornale pubblica questa quartina che non è traducibile, perchè in francese la parola *prix* vuol dire tanto *premio* che *prezzo*.

Pour encourager l'éditeur
Et pour consoler son auteur
Suffira-t-il d'un mot d'esprit:
«Les bons livres n'ont pas
[de prix?»

Bruno Gay-Lussac resta uno degli eredi spirituali di François Mauriac di cui, come si sa, è il nipote. Come nel suo precedente libro *Une poignée de poison*, anche in *La ville dort* siamo nello stesso «paese senza cammino», dove gli esseri non possono andare l'uno verso l'altro. Una spaventosa impotenza li paralizza: colui che è amato non ama o ama un altro che non può raggiungere, e ognuno, senza essere fondamentalmente cattivo, fa il male dell'altro. Tre uomini e tre donne sono i personaggi del libro. Jean, giovanissimo. Il fratello Pierre, che ha rinunciato ad entrare negli ordini perchè non se ne sentiva capace e che, prigioniero evaso, obbligato ad una vita clandestina in un mondo sbalestrato, si sente abbandonato nella sua invincibile debolezza. L'amico di questi, François, mutilato d'una gamba, che si rifiuta invece di abdicare davanti al destino; è ferocemente indifferente e disprezza tutti i segni esteriori di debolezza e di tenerezza. Jean, diviso tra tanta energia e tanta debolezza, fuorviato dalla banda di giovani che frequenta, figlio disgraziato di un'epoca disgraziata, finisce con l'uccidere involontariamente un uomo e col trovare una morte prematura in Italia.

Le tre donne non sono moralmente più sane degli uomini. La moglie di Pierre, un'ebrea esaltata, che in un momento di debolezza è stata l'amante del giovane cognato, finisce per essere arrestata dalla Gestapo. La sorella di François nutre per Pierre una passione d'infanzia che si prolunga e si ostina; e infine un'infermiera ama François, che non ha per lei che una specie di pietà lontana.

Il personaggio principale del romanzo è «la città che dorme», cioè la Parigi vinta e occupata del '41, il cui sonno pauroso non è che un interminabile incubo. Lo stile del libro è secco, sorvegliato; le scene, brevi, si succedono rapidamente.

Alexandre Vialatte non è uno scrittore giovane, ma uno scrittore discreto, che in venticinque anni, ha dato tre soli romanzi, tutti e tre di grande valore.

Questo suo *Les fruits du Congo* amplifica il tema già trattato nel primo libro *Battling le ténébreux*, cioè quello dell'adolescenza. Che cos'è l'adolescenza? Forse il momento in cui i fiori mescolano dei miraggi al loro profumo. Siamo tra collegiali che mettono tutto in comune: i servaggi e i sogni. Hanno fondato una società la cui parola d'ordine è: «Realizzare nella vita, in uno stile nettamente bretone, un'atmosfera cinese». Del loro regno fittizio, che si trova in tre isole in mezzo a un fiume, la regina è Dora, giovanetta misteriosa e bella. Quando uno dei ragazzi si distacca dal gruppo per avvicinarsi a lei, incomincia il dramma inevitabile dell'adolescenza disillusa.

Molti esseri danzano tra il cielo e la terra ne «I frutti del Congo». C'è un vecchio cieco barbuto, Monsieur Panado, personaggio mitico, incarnazione moderna del male e della fatalità; Monsieur Bonheur, che presiede ai destini d'una piccola drogheria, la quale risponde al suggestivo nome di «Ai piaceri della Corea», un piccole battelliere che si chiama Pied-Volage.

Georges Arnaud aveva lanciato l'anno passato *Le salaire de la peur* come una bomba nel granaio dei *Goncourt*. Era l'avventura drammatica di due contrabbandieri dal cuore mezzo puro e mezzo marcio — come sono molti dei personaggi di Arnaud — che per mille dollari avevano accettato di condurre un camion-cisterna di nitroglicerina sulle piste della America del Sud. Salteranno? Il viaggio dura duecento pagine; se ne esce affannati, senza respiro. Quello che c'è di commovente è che tutti questi evasi dal bagno, questi meticci della grande savana, questi disoccupati pronti a servirsi del coltello, questi vagabondi affamati che Georges Arnaud spinge davanti a sè, appaiono come i testimoni d'una vertiginosa angoscia, che è quella degli individui divorati dalla solitudine.

Il suo secondo libro *Le voyage du mauvais larron*, il cui inchiostro è ancora fresco, fa dire a Emile Henriot: «Mi sono preso di simpatia per questo cattivo ladro, malgrado la sua spavalderia irritante, perchè è un vero uomo; e mi domando quale esperienza possegga l'autore per aver dipinto in una maniera così diretta e così verosimile le vicissitudini del suo eroe». Il libro è diviso in due parti distinte dai caratteri tipografici.

Il "cattivo ladro,,

Le pagine in *italico* descrivono la situazione del protagonista, clandestino a bordo del «Cornbourg», partito dal porto peruviano di Callao verso quello francese di Le Havre. In quelle in *romano*, il «cattivo ladro» rumina i ricordi della sua avventurosa carriera dal Brasile al Cile attraverso il Venezuela, la Columbia e l'Equatore. Aveva lasciato Parigi il due maggio 1947 promettendo a Elisabetta di far ritorno due anni dopo ed è per mantenere la sua parola che s'imbarca sul «Cornbourg». Tra i fantasmi che lo assillano nel suo nascondiglio, egli rivede se stesso volta a volta conduttore d'un camion pesante, autista di tassametro a Caracas, cercatore d'oro alla frontiera della Guiana, contrabbandiere in Columbia. Durante una spedizione notturna, ha tirato contro i doganieri. Imprigionato a Caracas, approfitta d'una rivoluzione per evadere. Non può contare ormai che su «l'immensa solidarietà dei duri». Infatti questa non gli manca. Indebolito da una crisi cardiaca riesce, attraversando i magnifici paesaggi delle Ande e delle rive del Pacifico, a giungere a Lima, per preparare il suo ritorno in Francia alla data fissata. Si realizzerà la sua speranza? Nelle prime notti a bordo può arrampicarsi sul ponte, respirare l'aria fresca, approvvigionarsi. Nessuno lo denuncia nei porti. Ma alla fine del viaggio, essendo il battello caricato a pieno, egli tenta invano di sollevare la pesante cassa che chiude l'unica via di uscita; dopo qualche ora di delirio, muore nel suo rifugio come un sorcio preso in trappola.

Jacques Robert è l'autore di *La machination*, dramma che si svolge in due ambienti: nel teatro, al principio, con la sua atmosfera, la sua polvere, la sua febbre; nella clinica, alla fine, dove l'uomo atterrito si difende.

Un dramma in due tempi

Visitando il teatro in costruzione di cui è accommandatore, Bazine, al cui seguito cammina Jacques Remi, casca e si uccide. Andrieux, il segretario di Remi, fa correre la voce che questi abbia spinto Bazine con intenzione. Inchieste e punte prove. La «macchinazione» comincia orchestrata dalla moglie di Remi, Mona, dalle apparenze così tenere, che conta di menare il gioco servendosi dell'odio che Andrieux porta a suo marito. La giustizia esitando, Mona, per calmare le chiacchiere, fa entrare il marito in una clinica e sparge la voce che è impazzito, che occorrerà porlo sotto tutela, che fortunatamente essa è là. Jacques vede tessere attorno a lui questa strana tela di ragno, di cui non sospetta la «macchinazione». E' una giovane segretaria, forse innamorata di Jacques, certo desiderosa di salire alla ribalta, che, stracciando la tela, mette fine a questa espropriazione morale e materiale.

Michel de Saint-Pierre ne *La mer à boire* prende per eroe uno di quei ribelli che lo scrittore ama sovente di scrutare. Marc van Hussel, studente in medicina e pittore, abbandona famiglia e studi per arruolarsi nella marina. L'ultimo motivo che lo decide è che Barbara, di cui s'è innamorato, intende sposare uno studente del politecnico passato nella flotta. Spera d'incontrarla, di possederla, d'incontrare il fidanzato, ma più di tutto spera di far la guerra. Egli ha bisogno di battersi perchè è atletico, provocante, fiero. Ed infatti, quando sarà ferito, con un sopracciglio tagliato e la gamba sanguinante, diventerà l'amante di Barbara infermiera.

E il talento di narratore di Michel de Saint-Pierre resta brillante come nella sua precedente opera, quantunque questa fosse più decisa e meglio condotta.

N. d. T.

LE INSUPERATE PROTAGONISTE DELL'EPOCA D'ORO DEL NOSTRO TEATRO

Folla di belle ed elette attrici sui palcoscenici del primo Novecento

Per le più applaudite, per le più intelligenti e seducenti di codeste interpreti lavorò Sabatino Lopez dando loro parti di delicato rilievo

LA FINE serena di Sabatino Lopez ci ha ricondotti col pensiero all'ottimismo dell'arte semplice del caro scrittore, sorridente anche se maliziosamente venata di un umorismo che spesso confinava con l'ironia; alle Ninette, alle buone figliole, alle mamme dei passerotti, che davano alle sue commedie una sì attraente umanità femminile; a quel periodo tutto del nostro teatro, che fu tipicamente il suo, e fu, forse, il periodo più felice del teatro italiano moderno: fra il principio del nostro secolo e la prima guerra mondiale, contrassegnato da un fervore confinante con l'entusiasmo, da una prodigiosa pienezza d'opere a cui contribuirono, solidali, autori ed interpreti e pubblico, animati da uno spirito di emulazione che ci tenne in gara, spesso vittoriosamente, con l'imperialismo teatrale, possiamo ben definirlo così, di altri paesi.

Autori: una pleiade di larga e sicura fama, di grande richiamo; tutto il movimento verista e social-idealista — e Lopez fra i migliori — messo sottosopra dal sopravvenire del teatro dannunziano e, sulla scia di questo, dalla ripresa del teatro di poesia; attori: alcuni numerose, magnifiche in tutti i ruoli, spesso perfino pletoriche che duravano tre anni e perciò radicavano negli spettatori correnti profonde di simpatia, tanto che i loro ritorni nelle varie città diventavano una festa, e l'approssimarsi del loro scioglimento dava la malinconia e pareva una calamità; un repertorio che ad ogni stagione abbondava di ogni sorta di novità; tragedie, drammi, commedie, farse, nostre e straniere sicchè non trascorreva quasi settimana senza che ci fosse un avvenimento cospicuo, e i critici non attendevano che lo spettacolo arrivasse da loro per parlarne ai lettori, ma partivano a cercarlo e gli dedicavano per telefono, intere colonne, e si trovavano così, spesso, ora qua e ora là, anche nelle città di provincia, generando nei contatti idee e polemiche che rimbalzavano poi da un capo all'altro del paese.

Dopo duro tirocinio

Una delle caratteristiche, una delle attrazioni di quel particolare momento fu la ressa delle attrici. Quante prime attrici ebbe il teatro italiano fra il 1900 e il 1915; insigni di fama universale e meno insigni, bellissime, belle e meno belle, ma piacenti, giovani e giovanissime, intelligenti e meno intelligenti, bravissime e brave, prese dall'ansia di fare, di emergere con virtù e fisionomia proprie, quindi sfaticone, volontarie di un lavoro senza tregua, che superavano arditamente e lietamente, vincendo difficoltà asperrime, correndo dietro alle novità, alle riprese, alle serate d'onore in un carosello che dava loro splendore, che le inebriava, che appassionava il pubblico, che lo incantava col gioco delle eleganze, dei sorrisi, delle seduzioni. Prime attrici non improvvisate (la più parte almeno) che avevano tutte le loro carte in regola; che avevano cominciato, cioè bambinette, il duro tirocinio dell'arte, nella ombra delle quinte, accanto ai genitori, ed erano cresciute col crescere delle parti a loro affidate facendosi strada, faticosamente, tra le rivali maggiori.

Al vertice della piramide, astro che tutti gli altri dominava, Eleonora Duse, alla vigilia del penoso ritiro causato dalla crisi dannunziana; qualche gradino sotto venivano Virginia Reiter, Teresina Mariani, Tina di Lorenzo; incalzava impetuosamente da vicino la intellettualità battagliera di Irma ed Emma Gramatica, rideva la birichineria di Dina Galli; in un secondo piano, ricco, però, di risorse e d'iniziative, venivano Clara Della Guardia, la Berti Masi, Elisa Severi, Edvige Reinach, la Varini; seguiva la falange delle giovani: Teresa Franchini, Evelina Paoli, Alda e Lyda Borelli, Maria Melato, la Chiantoni, Alfonsina Pieri, mentre tenevano con cosciente dignità il loro posto Bella Starace, la Iggius, Ines Cristina, Mercedes Brignone, Gemma Caimmi, Gina Favre, la Picello, la Aleotti e altre, e dal teatro dialettale sopraggiungevano Mimì Aguglia, Dora Baldanello e già si preparava la nuovissima leva, quella che si sarebbe affermata soltanto dopo la guerra.

Echi lontani

Qualcuna delle attrici nominate ha [illegible] applaudita ed ammirata il suo cammino fino ai nostri giorni e si trova, essa, [illegible] della rico[illegible] altre sono scompa[illegible]tura dalla scena [illegible] loro nomi risvegli[illegible] confusi, echi lontani [illegible] rammentano più [illegible] grosso del pubblic[o] [illegible] ha la menoma i[illegible]etta neppure qual[illegible] bellezza muliebre [illegible] dominandole, a[illegible] anni or sono, le [illegible] che esso frequen[illegible] più applaudite, pe[illegible]ligenti e seducenti [illegible] interpreti lavorò S[abatino Lopez], dando loro parti [di deli]cato rilievo.

Qui [illegible] adesso, dar da intero sciame del[le attr]ici principio di secolo [illegible]riore, senza eccezio[ne] [illegible] mediocrità che, non se n'abbia a male nessuno, sembra essere la regola odierna; ma anche la mediocrità faceva gioco, allora, nel gran numero; rinforzava i quadri, accresceva il senso di efficienza e di potenza che veniva dalle migliori, operava dietro a queste come una riserva di energie, creava possibilità che giovavano alla sostanza medesima del teatro. Certo, il furore delle folle si rivolgeva specialmente alle beniamine; il pubblico cercava le squillanti e carnali interpretazioni di Virginia Reiter sfolgorante di esuberanza, nella commedia comica e drammatica, come nel famoso e vistoso ritratto in giallo dipinto dal Grosso; si deliziava di quelle penetranti di Teresina Mariani (la Réjane d'Italia, la chiamavano) e accorreva ad applaudire l'una e l'altra nella parte di Madame Sans Gêne o di Zazà, per fare i propri confronti, discutere, rilevare i caratteri diversi delle diverse incarnazioni, e attribuire il primato a suon di battimani; si pigiava in ordine di posti per festeggiare l'armonia ineffabile che pareva diffondersi dalla bellezza soave e dall'ingegno duttile di Tina di Lorenzo, egualmente persuasiva in Francillon di Dumas, in Maternità di Bracco, in Pamela di Goldoni; vibrava alle creazioni sofferte da Irma Gramatica; e si potrebbe continuare a lungo, ma quanti motivi d'interesse trovava pure, fuori dagli altari degli idoli!

E' Evelina Paoli che lo maraviglia creando «Basiliola» nella Nave, è Teresa Franchini che impersona, nuova, «Gigliola» nella Fiaccola sotto il moggio e Fedra di D'Annunzio; è un'attrice riservata e contenuta come Edvige Reinach che gli presenta, trasfigurandosi e denudandosi, la «Salomè» di Wilde; quando Sarah Bernhardt dà, in Francia, l'Aiglon, è Gemma Caimmi, una giovane il cui fascino consisteva quasi esclusivamente nella freschezza della persona, che indossa, da noi, i panni del Duca di Reichstadt, e fatica non poco, per vero dire, a serrarvi dentro le sue rotondità; e quando la stessa Sarah recita i Buffoni di Zamacois, è una modesta e biondissima figura di seconda fila, Gina Favre, che osa affrontare il paragone schiacciante; mentre Alfonsina Pieri, giovanissima, si presenta nelle spoglie grinzose della diaconessa Ema, ed Emilia Varini dà una maschera ambigua alla perfidia del terzo Malatesta nella Francesca da Rimini.

Questo caleidoscopio, questo suggello femminile al carattere della scena italiana fu, in parte almeno, conseguenza del gran numero di compagnie che allora agivano ruotando e avvicendandosi nei molti teatri delle grandi e piccole città aperti alla prosa; il cinematografo non aveva peranco distratto da quelli le folle degli spettatori; era la provincia che consacrava l'esordio degli attori e delle attrici nel ruolo principale; compiute in provincia le prime esperienze, affinate le armi, messo insieme un nucleo di repertorio, la battaglia per la conquista di un nome si trasportava nei centri più ambiti, si infervorava, tentava le mete più alte. Adesso la provincia è morta per il teatro, il numero delle compagnie è ridotto a meno di un terzo; la loro durata è, non più di anni, ma di settimane, e il cinematografo la fa da padrone assoluto portando via al teatro le poche attrici rimaste.

Fedeli al teatro

Fino all'altra guerra le prime attrici che si lasciavano sedurre dalla macchina da presa si contarono sulle dita di una mano; non che la tentazione non esistesse, non fosse continua; che mancassero gli allettamenti economici e gli inviti pressanti; ma la passione del teatro era in loro più forte di ogni altra; l'unica ragione di essere; ogni abbandono del teatro un motivo di umiliazione e di sofferenza, qualunque potesse esserne l'origine. Perciò di quel periodo, come dei precedenti, non ci rimane ormai alcun documento all'infuori delle cronache sepolte nelle emeroteche, dei dizionari biografici, dei libri di ricordi, talora piacevoli, come quelli, appunto di Sabatino; immagini frammentarie che bisognerebbe ricomporre in un quadro complessivo prima che sia troppo tardi e che svaniscano le ultime memorie suscettibili di animarlo. Per il teatro venuto dopo, per quello che ancora verrà, il cinematografo funziona da illustrazione permanente e da archivio. E non è questa una delle sue benemerenze meno apprezzabili.

GINO DAMERINI

Avventure delle parole

Lobbia

A FIRENZE Capitale, nel 1869. Tumultuose discussioni alla Camera dei deputati per gli scandali avvenuti dopo approvata la legge sulla Regia dei tabacchi (polemiche e sfide fra deputati Crispi, Civinini, Fambri, Lemmi).

Seduta della Camera del 5 giugno. Era allora presidente del Consiglio dei ministri, Menabrea, Presidente della Camera Adriano Mari. Si approva fra tumulti una commissione d'inchiesta, proposta dall'onorevole Cristiano Lobbia nativo di Asiago, maggiore dell'esercito, allora trentottenne.

16 giugno 1869: dopo una seduta della Camera l'on.le Lobbia, passando per via Sant'Antonino è aggredito da tre individui e ferito al capo e in altre parti del corpo. Sdegno dell'assemblea. Grandi dimostrazioni al ferito in tutta Italia. Avvengono scontri con la polizia: feriti arresti sequestri di giornali; a Milano muore uno studente colpito mentre dimostrava a favore di Lobbia. Lobbia diventa un eroe popolare. Banchetti in suo onore («abbasso la regia, viva Lobbia») Garibaldi scrive al Lobbia una lettera deplorando l'attentato e attaccando il ministero.

24 agosto: il Lobbia passa per via del Giglio e si vede fissato da un individuo di brutto aspetto, chiama i carabinieri e lo fa arrestare. Interrogatorio dell'individuo. Si chiama Giuseppe Loi, giardiniere della patriotta mazziniana Ludmilla Assinge. Dice cose poco lusinghiere per il Lobbia. Processato per direttissima avviene un colpo di scena. Viene spiccato contro l'onorevole Lobbia un mandato di comparizione per simulazione di reato, in relazione alle denunzie fatte dal Loi, il quale asseriva che gli attentatori del Lobbia erano stati pagati dal Lobbia stesso per farsi una popolarità e mettere in imbarazzo il governo.

Si svolge a Firenze un clamoroso processo a cui si interessa tutta la Nazione. Larghi resoconti, edizioni straordinarie. Il Lobbia è difeso dal grande avvocato e uomo politico Pasquale Stanislao Mancini (In quei giorni del processo, l'11 novembre, nasce il principino, il futuro re Vittorio Emanuele III: colpi di cannone ecc.). Il Lobbia, riconosciuto colpevole di simulazione di reato, è condannato a un anno di carcere militare e i tre supposti attentatori a sei mesi e tre mesi di carcere.

Il Lobbia era un uomo finito politicamente e moralmente e di lui non si seppe più nulla e morì nell'oscurità sette anni dopo. Ma un cappellaio astuto, sfruttando la popolarità del fatto, lanciò una nuova moda di cappello a cencio con una fenditura nel mezzo a raffigurare quasi il colpo dato sulla testa del Lobbia. E diventò ricchissimo. Molti però seguitarono a credere all'innocenza del Lobbia e a una manovra del governo per rovinarlo.

Intanto per le vie di Firenze si cantava una indovinata canzonetta popolare sul nuovo cappello a lobbia. Il nome proprio era diventato un nome comune e vive ancora.

Cancan

Incredibile ma vera l'origine di questa parola.

Alla fine dell'Ottocento *Cancan* risvegliava nelle persone pudibonde e nei timidi collegiali pensieri eccitanti e disconvenevoli. Si pensava ai finali smoderati di certe operette e di certe rappresentazioni di varietà. Uno sfrenarsi di gambe sul proscenio, davanti agli occhi eccitati dei vecchi viveurs nelle poltrone di prima fila, fatto da alcune dozzine di allegre ballerine che ancora non si chiamavano *girls*. Queste *jambes folles* si agitavano a suon di musica in mezzo a uno svolazzo bianco e ricamato di lunghe mutande e di non meno lunghe camicie. Eppure questo vocabolo che richiamava allora cose tanto allegre ha una origine dottissima, pedantesca. Si deve tornare indietro nientemeno nell'ambiente universitario di Parigi della seconda metà del '500.

Polemiche vivaci terribili fra i più alti barbassori e i più grandi bacalari della Sorbona. Una di queste dispute riguardava la pronunzia del *quamquam*: se cioè si doveva pronunziare col *qu* o col *k* (cioè se *quamquam* o *Kamkam*). I sorbonisti volevano il *c* gutturale, altri erano di parere contrario. E ne successe un pandemonio. *Quamquam* pronunziato alla sorbonista diventava *cancan* e un vero *cancan* furono tutte le susseguenti controversie. Origine dotta grammaticale e filologica di tale parola che doveva diventare simbolo di cosa tanto grassoccia.

Panzini, che ne ignorò l'origine pedantesca diceva di questa parola: «Oggi che le donne ballano anche nude il cancan sarebbe un ballo innocente».

Mazzini commentò queste curiose questioni dicendo argutamente: «Chi dicesse ora che i due terzi almeno delle questioni che mossero e muovono in ogni tempo l'ira dei letterati somigliano a questa del *qu* e del *k* si aizzerebbe contro il grido di tutti perchè l'umano orgoglio male può ridursi alla trista confessione di essersi pasciuto di inezie».

La onorevole

Molto si discusse, quando si ebbero le prime rappresentanti del popolo italiano in Parlamento, se dovesse dirsi *senatrice, senatora, senatoressa*, o semplicemente *senatore* (per un brutto uso di dare anche alla donna il titolo professionale maschile «la tal dei tali dottore in medicina»). E' prevalso *senatrice* e così è, ormai generalmente.

In quanto all'altro ramo del Parlamento la Camera dei deputati, per i membri di essa femminili i pareri sono stati più contrastanti. *Deputata, deputatessa* sono state subito scartate e sostenute da pochi; rimane perciò da considerare solo *onorevole* che può valere anche per le senatrici. *Onorevola* fu proposto solo per scherzo.

Trattandosi di aggettivo, *onorevole*, l'indicazione del genere, non è, come spesso succede per i nomi una pura nota grammaticale quali tavola, zappa, ruota, gola, bottega, naso, magazzino uscio ecc. (Si potrebbe però risalire pure in questi casi ad antichissime distinzioni più o meno razionali e tuttavia degne del più vivo interesse anche storico, perchè sostanzialmente si fondavano sopra un criterio di inferiorità e superiorità). Qui *onorevole*, se indicante una donna, corrisponde realmente al sesso e bisogna perciò evitare l'ambiguità o la confusione tanto più che si trovano talvolta, nel prenome di alcuni deputati, voci femminili come Maria (Francesco Maria, Luigi Maria, Carlo Maria ecc.).

La miglior soluzione è dire *la onorevole*, forzando però un poco lo spirito fonetico della nostra lingua che vuole evitare l'iato (l'articolo *la* andrebbe eliso davanti a parola cominciante con o, come in questo caso «onorevole»). Si dica dunque *la onorevole*, poniamo, Bontade, *la onorevole* Viviani ecc. riservando agli uomini la consuetudinaria elisione: l'onorevole Delle Fave ecc.

A favore di tale soluzione si può osservare questo: l'iato ha maggior luogo nel parlare, per così dire, distinto che non nel comune parlare quotidiano: *mïasma, pedïatra*, pronunziati senza far sentire lo stacco fra *i* e *a* e fusi insieme in un suono solo, dànno un'inflessione (guarda un po') volgaruccia e denotano una persona poco fine o almeno distratta. E può succedere il caso opposto; facendo lezione un noto professore d'anatomia, nell'illustrare cavità naturale del corpo è solito ripetere con insistenza: «a fondo *cïeco*» ignorando che quel gruppo vocalico *ie* è dittongo e rifiuta l'*iato*.

ETTORE ALLODOLI

IL PRESIDENTE DE GASPERI MENTRE PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE DELLA SESTA CONFERENZA MONDIALE DELLA F.A.O. CHE SI E' APERTA GIORNI FA A ROMA

PRIME VISIONI

Iris, fiore del Nord

IL CINEMA, come è noto, non finisce a Hollywood, a Cinecittà, a Denham, a Joinville e a Mosca. Vi sono molti altri paesi che producono film: si presentano ai festival se ne vanno carichi di premi e poi si fanno dimenticare fino alla successiva competizione. E' il problema delle cosiddette cinematografie minori: tutti ne parlano bene, ma il pubblico non ha diritto di conoscerle. Possibile mai che il pubblico non abbia il minimo interesse di vedere film svedesi, danesi, cecoslovacchi, polacchi, cinesi, giapponesi?

Questo discorso lo facciamo perchè oggi abbiamo occasione di vedere in proiezione normale un film svedese. Il cinema svedese ha una tradizione gloriosa, è stata la prima produzione nazionale che abbia raggiunto nel suo complesso le vette dell'arte. Questo accadeva nel 1919. In seguito esso si esaurì e rinacque intorno al '40. Oggi i tre «big» della cinematografia si chiamano Gustaf Molander, Alf Sjöberg e Ingmar Bergman e il cinema svedese si sviluppa secondo le direttrici indicate da quello classico: filone misticheggiante e filone naturalistico con complicazioni sessuo-psicologiche. Sjöberg non è forse il regista più determinante della nuova cinematografia svedese, ma certo il più noto e premiato: quest'anno a Cannes il suo ultimo film, *Signorina Giulia*, ha ricevuto il primo premio «ex-aequo» con *Miracolo a Milano*. *Iris, fiore del Nord*, o meglio *Iris e il tenentino*, rispettando il titolo originale, risale al 1947 ed è l'ultimo film interpretato in patria dalla promettente May Zatterling, che poi, fuori del suo paese non ha trovato una notorietà pari a quelle che la precedettero — la Bergman, la Lindfors — pur valendole. *Iris* è uno dei migliori film svedesi che abbiamo visto in questi ultimi anni e certamente il più vicino alla nostra sensibilità. Una storia d'amore ancillare che sembra semplice ed è invece complessa; essa riesce a mettere a fuoco il contrasto fra due mondi: uno semplice, spontaneo, magari brutale — quello di Iris — l'altro soffocato da mille «tabu», da pregiudizi di classe che riescono a soffocare e ad alterare anche i trasporti più genuini: quello della famiglia Morander. Sjöberg ha raccontato il suo film in una forma classica, con l'immagine sempre tesa ad un preciso significato. Pochi registi oggi hanno il suo senso del cinema.

C. C.

Libri ricevuti

Un sommergibile non rientra alla base è il titolo di una commossa biografia dell'eroico Comandante Fecia di Cossato, scritta da Antonio Maronari (Milano, Libreria Rizzoli, L. 1000). E' la storia vera del «Tazzoli», uno dei sommergibili italiani che, dopo di aver violato lo stretto di Gibilterra iniziarono la «guerra di corsa» nell'Oceano, spingendosi fin presso le coste d'America e d'Africa. Il Maronari, che fu imbarcato a bordo della nave, espone i fatti così com'essi si svolsero sotto ai suoi occhi e li documenta fotograficamente. Il volume è una palpitante testimonianza del sereno coraggio dei nostri marinai e dell'uomo che li guidava e che «fu eroe pur sapendo ch'era inutile».

TOPONOMASTICA STORICA TRIESTINA

CHIARBOLA E SERVOLA

Origine, significato e trasformazione dei due nomi

LE DUE alture di Chiarbola e di Servola si chiamavano anticamente Calvola e Selvola, perchè la sommità della prima, percossa violentemente dalla bora, si distingueva per la nudità del suo terreno; mentre l'altra, che le fa riscontro, di fronte al vallone di Muggia, era ammantata da una selva, non grande, probabilmente di castagni, attribuendosi dall'uso tradizionale la qualifica di «selve», senz'altra aggiunta, ai castagneti, in confronto ai «boschi» di querce e alle «foreste» di pini; facendo il paio con l'altro antichissimo castagneto, che tuttora esiste sulle pendici di Romagna. La trasformazione di Calvola in Chiarbola avvenne per l'azione di tre interessanti fenomeni caratteristici dell'antico dialetto friulano di Trieste.

Il primo fenomeno consiste nella modificazione della formula «ca» in «chià», come «catinus» diventò «chiadin» e poi «chiadino». Il secondo fenomeno è definito dai linguisti «rotacismo», che si riscontra in varietà dialettali di parecchi luoghi, per cui specialmente nelle parole, che hanno la consonante l dinanzi alla consonante v o alla b, la elle si muta in erre. Avviene lo scambio di due dentali liquide. Il terzo fenomeno di trasformazione che presenta la voce «calvola» è la sostituzione della consonante labiodentale v con la labiale b; comunissima in molte lingue e in vari dialetti. Così Ca-l-vo-la divenne Chiar-r-bo-la. Al fenomeno del rotacismo si deve pure il cambiamento di Selvola in Servola.

Il rotacismo era assai più diffuso nel passato, che al presente, specialmente in Lombardia, e alquanto in Piemonte, in Liguria, nell'Emilia; ma è forte tuttora nel dialetto romanesco, cui esso conferisce gagliardia, alterando persino l'articolo il, per cui il soldato diventa «er sordato»; il calzolaio, «er carzolaro»; il solfarolo, «er sorfarolo».

La ragione di questo diverso trattamento usato dal dialetto alle due voci è da ricercare nella fonetica tergestina della consonante v, che qui era pronunciata con suono vicino alla vocale u. La prova è offerta dai «Dialoghi» del Mainati, il quale adottò una grafia corrispondente alla pronuncia, per cui scrisse Sèruola, non Servola; San Sèruolo, non San Servolo; Uescou, non Vescovo.

E' da ritenere che il dittongo «ià» di «Chiar» abbia costituito un ostacolo all'introduzione di un secondo dittongo, «uò», in una forma, che avrebbe sonato «Chiàruola»; e quindi sia avvenuto il mutamento di v in b, generando «Chiarbola».

Un altro esempio di simile soluzione ci offre il passaggio del nesso delle due consonanti continue «rv» mutato in «rb» nel verbo «servare» trasformato in «serbare». Così accanto a «nervo» e a «cervo» abbiamo «nerbo» e «cerbio-atto».

* * *

Ai forestieri il toponimo Servola può apparire collegato con la voce «servo», dalla quale derivò il nome proprio di San Servolo, ed essere interpretato quindi come località di servi o qualche cosa di simile. Tanto è vero che Mussolini, per tale ragione, quando fu a Trieste, e s'interessò dell'industra siderurgica, diede dsposizioni orali che il nome di Servola fosse sostituito da quello di Ilvania in omaggio agli Alti Forni dell'Ilva. Comune e Prefettura lasciarono cadere l'ordine impartito dal dittatore, e si limitarono saggiamente ad applicare tale nome soltanto alla frazione fino allora chiamata Ferriera.

I triestini, che hanno assuefatto l'orecchio al nome di Servola, non si accorgono dell'impressione di servilità, che esso può suscitare negli altri. Ma la diffusione della conoscenza del nome originario di Selvola — chiaro ed evidente a tutti nel suo bel significato — accanto a quello «rotacistico» di Servola, riesce opportuna e facile, forse perfezionando il nome della Via San Lorenzo in Selva, che va dal centro del rione agli altiforni di Ilvania, in quello di Via San Lorenzo in Selvola.

* * *

Nell'ordinamento dei rioni, all'antico topònimo Calvola-Chiarbola toccò una sorte simile a quella subìta da *Chiadino*, perchè esso fu levato dal posto di nascita e prestato a una contrada vicina.

Quando, nella seconda metà del Settecento, il suburbio e l'altopiano furono ripartiti in distretti di coscrizione della Milizia civica - territoriale, il nome di Chiarbola fu assegnato al distretto esteso dalla punta di Campo Marzio fino al rio del Gorgo, sotto Servola; poi, esso fu diviso in due parti, di cui quella prossima alla città fu detta Chiarbola inferiore; e l'altra, che comprendeva tutta l'altura di Ponzano, si chiamò Chiarbola superiore.

Nel 1872 si ampliò il pomerio urbano, includendovi il rione di Chiarbola inferiore, cui cambiarono il nome, battezzandolo con quello di San Vito, e si istituì un nuovo rione urbano sull'altura di Ponzano.

Pure l'altura di Ponzano fu spogliata del nome antichissimo, sostituendovi il titolare della chiesa parrocchiale di San Giacomo.

E la contrada dal Broletto al rio del Gorgo si tenne il nome prestatogli dall'altura di Chiarbola, con l'aggiunta dell'attributo «superiore», senza che più esistesse una Chiarbola «inferiore». Ma il nome della Via Ponziana, che l'attraversa, acquistò tanta popolarità, da essere usato volgarmente anche per designare il rione.

Egualmente divenne notorio il nome di Calvola, rimesso in luce nel primo decennio del secolo per merito di un toponimista di valore, quale Jacopo Cavalli, e di uno storico eminente, quale Attilio Hortis, chiamati a far parte della commissione toponomastica comunale; e lo assegnarono a una via formata da una salita e da un vicolo.

Ora che il vasto rione di San Vito, esteso dall'antica porta di Cavana, per la valle di San Michele e per il Monte Cucco, al Broletto, intensifica l'edilizia urbana anche sul declivio meridionale di Calvola, si offre la opportunità di valorizzare questo classico nome della toponomastica storica triestina assegnandolo all'arteria massima rionale in gestazione dalla Fabbrica Macchine al Broletto, lasciandolo tuttavia alla breve salita quasi priva di portoni e all'angusto vicolo di campagna, destinato a sparire, intersecanti l'arteria.

Così sarà seguito e applicato il criterio manifestato ripetutamente nel corso degli ultimi cinquant'anni dai congressi internazionali e nazionali di geografi, di storici di linguisti, e adottato generalmente dai governi e dai comuni ammistrati anche da uomini di cultura, di conservare dovunque nella toponimia stradale i nomi tradizionali e di restituire all'uso vivo pure quelli caduti in oblio, che contribuiscono a salvare una delle caratteristiche particolari più notevoli di ogni singola città, sia nei centri urbani, che vantano secoli o millenni di storia, sia nei loro rioni periferici, dove le nuove costruzioni possono cancellare ogni orma di tradizione locale.

ANGELO SCOCCHI

La delegazione triestina al Congresso dei postelegrafonici

Si è svolto a Salerno il Congresso nazionale dei postelegrafonici aderenti alla C.I.S.L., al quale, oltre a 500 congressisti, hanno preso parte le delegazioni degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria, del Belgio e della Svizzera, nonchè il Ministro Spataro e il Sottosegretario Galati. La delegazione triestina è stata accolta dovunque, con grande affetto, in particolare durante la cerimonia dell'offerta del tricolore alla Confederazione postelegrafonica, fatta dalla delegazione stessa, in nome della quale la signora Imbimbo Bianchi, nativa di Parenzo, ha pronunciato, fra l'entusiasmo dei presenti, nobilissime parole, invocando il ritorno alla Madrepatria della italianissima terra di S. Giusto.

(«Giornalfoto»)

SUL COLLE DEL CACCIATORE GLI SCOLARI HANNO CELEBRATO IERI LA FESTA DEGLI ALBERI. NELLA FOTO: DUE GIOVANETTI SONO INTENTI AL TRAPIANTO DI UN PINO

SUGGESTIVA CERIMONIA PER LA FESTA DEGLI ALBERI

PIANTATI MILLE PINI sul colle calvo del Boschetto

Con una semplice ma suggestiva cerimonia, è stata celebrata ieri mattina la Festa degli alberi. Come è noto, essa fa parte, anzi è il coronamento annuale, della campagna intrapresa per la salvaguardia del nostro patrimonio boschivo.

Ieri mattina, scolari e studenti dei vari istituti cittadini si sono recati, accompagnati dagli insegnanti, al Cacciatore, in località Farneto, ed hanno piantato sulla oggi brulla collina mille teneri pini, che un giorno faranno ritornare attuale e giustificato il nome del «Boschetto».

Alla cerimonia hanno assistito le maggiori autorità cittadine, fra cui il Prefetto Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il prosindaco Visintin e numerosi assessori comunali, il sovrintendente scolastico Rubini e varie altre personalità. Il Vescovo ha impartito la sua benedizione e, successivamente, hanno pronunciato brevi parole di circostanza il Prefetto ed il Sindaco.

Prima della cerimonia celebrativa, l'ing. Bartoli aveva ricompensato con diplomi e medaglie alcuni cittadini, cui va la riconoscenza della città per l'opera da essi svolta nel campo della protezione del patrimonio boschivo della zona. La Festa degli alberi è stata organizzata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, col concorso della sezione di Trieste del Dipartimento agricoltura e pesca.

Norme per la distribuzione del vaccino antiaftoso

L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Padova, Ente consorziale costituito fra tutte le province delle Tre Venezie, comunica che le possibilità di distribuzione del vaccino antiaftoso è in corso di rapida normalizzazione dopo la forzata pausa causata dall'allagamento degli impianti di produzione, avvenuta a seguito delle note alluvioni. Presentemente, la produzione dell'Istituto è ancora insufficiente per far fronte a tutte le necessità della sua estesissima giurisdizione. E' stato però provveduto a richiedere vaccino ad altri Istituti zooprofilattici e se ne sta già attuando la distribuzione secondo le indicazioni fornite dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità: dando cioè la giusta precedenza alle province nelle quali affluisce il bestiame sfollato dalle zone alluvionate.

Per norma degli interessati si ricorda che la distribuzione del vaccino antiaftoso è, per precisa disposizione contingente dell'Alto commissariato, demandata ai veterinari provinciali, ai quali — pertanto — debbono essere rivolte tutte le prenotazioni e le richieste.

Numerosi posti in concorso nell'Azienda della Strada

L'Azienda nazionale autonoma statale della Strada rende noto che sono stati banditi i concorsi per i seguenti posti: 30 posti da ingegnere in prova (gruppo A, grado 10.o), «Gazzetta ufficiale» 246 dd. 25 ottobre 1951; 17 posti di vice-segretario in prova (gruppo A, grado 11.o), «Gazzetta ufficiale» 249 dd. 29 ottobre 1951; 11 posti di disegnatore aggiunto in prova (gruppo C, grado 12.o) «Gazzetta ufficiale» 250 dd. 30 ottobre 1951. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni all'ufficio di segreteria dell'U.S.V.S., palazzo del LL.PP., via del Teatro Romano 17. Si avverte che il termine di presentazione dei documenti è di 60 giorni dalla data di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Somme a favore d'ex minatori in Belgio

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles comunica che presso le Casse di Previdenza dei bacini carboniferi di Hassex La Louvière, Mons, Liège e Charleroi sono giacenti diverse somme per le ferie spettanti ai minatori italiani che hanno lavorato nelle miniere belghe dei suddetti bacini nell'anno 1949. Poichè il 31 dicembre 1951 scade il termine per la presentazione delle domande di liquidazione delle indennità delle ferie pagate, si invitano i lavoratori, aventi diritto, a rivolgersi subito presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Gorizia per i chiarimenti del caso.

Corsi tecnico-commerciali all'U.P.

Lunedì prossimo, avranno inizio presso la Scuola elementare di via Ruggero Manna i corsi tecnico commerciali dell'Università Popolare, che prevedono insegnamenti di matematica, chimica, computisteria e ragioneria, diritto ed economia, merceologia, tecnica commerciale e stenografia. Il termine utile per l'iscrizione al suddetto gruppo di corsi scade sabato prossimo. Gli interessati dovranno rivolgersi alla segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 54-35, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Intossicati dai funghi

I coniugi Pietro Bartoli, di 39 anni, abitante in via T. Luciani 18, guardia di Finanza, e Lina Dussi in Bartoli, di 34 anni hanno avuto in dono dalla suocera Maria Crevatin, di 67 anni, abitante in piazza tra i Rivi 7, un bel cestello di funghi. La signora Lina non esitava a prepararli per il pranzo, e alle 12, assieme a suo marito, ella gustava un saporito piatto. Nè l'uno nè l'altra avrebbero potuto prevedere le dolorose conseguenze. Verso le 17, mentre era in servizio, il Bartali è stato colto da tali e tanti dolori che i suoi colleghi hanno dovuto adagiarlo su una camnionetta ed accompagnarlo all'ospedale. Il medico ha riscontrato sintomi d'intossicazione, per cui ha provveduto a trattenerlo nel pio luogo con prognosi di 3 giorni. Il Bartali stava ricevendo le prime cure, quando nell'astanteria ha fatto capolino una signora: era sua moglie, anch'ella in preda allo stesso malanno. La donna è stata accolta in osservazione con prognosi di 2 giorni.

Pescatore sfortunato

Sulla tolda di un motopeschereccio, ormeggiato al Molo Pescheria, alcuni uomini erano, ieri alle 17, in faccende: stavano stendendo una rete bagnata fradicia per farla asciugare. Tra coloro che si stavano arrabattando con la rete c'era anche il pescatore Mario Cimigotti, di 24 anni, da Udine, il quale, ad un certo punto, è scivolato sulla tolda bagnata, ed è caduto riportando la sospetta frattura del costato. Il comandante del peschereccio lo ha accompagnato alla CRI, da dove, con una autolettiga, il Cimigotti è stato avviato all'ospedale. Ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi di 8-20 giorni.

Recatosi ieri pomeriggio da una sua cognata, occupata presso la cucina dell'autoparco inglese di via Doda, Virginia Deana in Manzato, di 36 anni, abitante in via Lorenzetti 34, trovava la donna affaccendata, e per alleviarle il lavoro, si offriva d'aiutarla. Ma mentre s'accingeva al lavoro, la Manzato è rimasta investita da una grossa scheggia di vetro: aveva urtato una bottiglia di sifone, che era scoppiata scaraventandole contro il tagliente proietto, che l'ha colpita al gomito destro. Soccorsa dalla CRI, la Manzato è stata trasportata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Verso le 16, si è presentato da solo all'ospedale il meccanico Rodolfo Cossuta, di 31 anni, da Santa Croce 44, per farsi medicare una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro. Ha narrato che, poco prima, nell'avviare un motore, nell'officina meccanica di via Papiriano, la manovella gli era sgusciata dalle mani e, per il contraccolpo, egli vi aveva sbattuto il viso.

Lavorando attorno alla caldaia d'un piroscafo, il macchinista Francesco Battisti, di 55 anni, da Venezia, è scivolato e, per non cadere a terra, si è afferrato allo stipite d'una porta. Per sua sfortuna, dal legno si staccava una grossa scheggia, che gli si conficcava nel palmo della mano destra. Ha dovuto ricorrere alla CRI.

Nel depositare un collo su un autocarro, l'autista Eugenio Soldi, di 42 anni, da Arenzano, si è prodotto, col nastro metallico che avvolgeva la cassetta, una profonda ferita di taglio alla mano sinistra.

Munito di mazza e scalpello, il fuochista Marcello Zorn, di 35 anni, abitante in via Caprin 3, stava intaccando verso le 13 un blocco di metallo. Sotto i colpi, lo scalpello è scivolato, e lo Zorn si è colpito con la mazza la mano destra, producendosi una serie di contusioni escoriate. Rifinendo un ingranaggio nell'officina della Scuola nautica, il meccanico Guido Facci, di 55 anni, abitante in via Guerrazzi 9, si lasciava sfuggire il congegno di mano. Per non lasciarlo cadere a terra, il Facci lo afferrava al volo, pressandoselo contro. E' riuscito a salvare l'ingranaggio, ma ha riportato ferite alle mani e alla coscia destra. E' stato soccorso dalla CRI.

Ha imbucato il portafogli invece delle lettere?

Corrispondenza con sorpresa, quella prelevata il 10 corr. dalle cassette cittadine dal personale della Posta. Nell'eseguire lo spoglio delle missive, i funzionari hanno difatti rinvenuto un portafogli, sprovvisto di qualsiasi documento, e contenente 5105 lire, 500 franchi, 10 scellini inglesi, 1 pound. La Sovraintendenza delle Poste ha informato ieri del rinvenimento la Polizia. Denaro e portafogli si trovano nel Palazzo di piazza Vittorio Veneto, a disposizione del legittimo proprietario

È stato un ammiratore a rubarle il passaporto?

Per colpa d'un ignoto, la ballerina francese Jacqueline Berre, di 20 anni, non può lasciare Trieste. Martedì mattina il direttore del balletto, di cui la Berre fa parte, e che attualmente si esibisce all'«Odeon» — con il francese Henri Millon, di 44 anni — ha denunciato alla Polizia che la sera del 13 corr. aveva constatato che dalla sua scrivania, sistemata nella stanza della pensione «Amore», in via Ponchielli 1, ove alloggia, era sparito il passaporto della Berre. Il Millon ignora le circostanze in cui la sottrazione si è verificata.

Un uomo in camice bianco ha attraversato alle 16 di ieri, a lunghi passi, la piazza Vittorio Veneto, portando tra le braccia una donna svenuta. Era l'infermiere della CRI, Vattovani, di turno all'ambulatorio. Poco prima, qualcuno aveva segnalato alla benemerita istituzione che una signora — Anita L. di 37 anni — era stata colta da un malore nell'interno del Palazzo delle Poste. Poichè le autolettighe erano impegnate altrove, l'infermiere accorreva sul posto, prelevava la L. e l'accompagnava all'ambulatorio, dove la poveretta è stata fatta rinvenire.

CADDE DAL MURO ma... non giunse al suolo

Un ragazzo è stato ieri protagonista di un drammatico volo. Si tratta di Fulvio Zannini, di 7 anni, abitante in via dei Mirti 5. Alle 13, assieme a qualche coetaneo, lo Zannini stava giocando nei pressi di casa; ad un certo punto egli saliva su un muro alto 5 metri, che recinta una campagna, e incominciava una pericolosa passeggiata, che si è rapidamente conclusa: scivolato e perduto lo equilibrio, il ragazzo è precipitato. Se la sarebbe cavata a buon prezzo se, nella caduta, non fosse andato ad impigliarsi sulla rete metallica di un sottostante giardino, rimanendovi appeso a testa in giù, con la gamba sinistra infilata in una maglia. L'urto contro il recinto metallico gli ha prodotto una profonda contusione all'arto con sospetta scheggiatura ossea. Lo sfortunato Zannini è rimasto per una decina di minuti in quella drammatica posizione, che gli provocava fitte terribili alla gamba. Infine la sua mamma lo ha liberato, e in braccio l'ha portato alla C.R.I., da dove, dopo le prime cure, il bambino è stato trasportato all'ospedale.

Giuseppe Stanchi, di 13 anni, abitante a Roiano Verniellis 68, sapeva ieri di essere in colpa, e per sottrarsi alle responsabilità della marachella commessa, ha finito col mettersi in un serio guaio. Verso le 16, il ragazzo rincasava col cuore in subbuglio: temeva che la mamma si fosse accorta della piccola malefatta. I suoi timori erano più che giustificati, in quanto, appena avutolo a tiro, la donna gli ha promesso una scarica di scapaccioni. Poichè la genitrice aveva tutta l'aria di mantener fede allo spiacevole impegno, lo Stanchi usciva di corsa da casa, e saltando come un cerbiatto inseguito dai cacciatori, andava a rifugiarsi su un muro, alto sei metri, sul quale è fissato il recinto metallico del giardino. Si è accoccolato lassù, e per qualche minuto, è rimasto buono buono in attesa degli eventi: la mamma certo non avrebbe dato la scalata al muro. Ad un certo punto però, nel fare un movimento, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato a terra, riportando la distorsione del piede sinistro. Nell'udirlo gridare, sua madre gli è corsa accanto, se lo è caricato sulla schiena e lo ha portato alla CRI. Dopo le cure, lo Stanchi è potuto rincasare

Nel recarsi a scuola, Rita Bussan, di 10 anni, abitante in via Virgilio 9, è scivolata ed è caduta, riportando una profonda contusione alla mano destra.

I freni si spezzano e lo scooter travolge il pedone

Una volta tanto, nè pedone, nè guidatore di veicolo sono responsabili dell'incidente stradale accaduto ieri pomeriggio all'altezza del mercato coperto. Alle 15.30, il pensionato Giuseppe Bogar, di 63 anni, abitante in via Molin a Vapore 3, scendeva dal marciapiede prospiciente il Mercato e, tenendosi nell'ambito delle strisce pedonali, s'avviava attraverso la strada. L'uomo aveva mosso appena qualche passo quando, proveniente dal largo Barriera Vecchia e diretta verso i Portici di Chiozza, è sopraggiunta la Lambretta TS 4475, montata da Paolo De Pasquale, di 19 anni, abitante in via Guerrazzi 9. Trovatosi di fronte al passante, il De Pasquale frenava bruscamente per non finirgli contro, ma sotto la morsa il congegno dei freni si rompeva, e il micromotore, ormai lanciato, finiva contro il Bogar, atterrandolo. E' stata avvertita prontamente la CRI, e un'autolettiga ha provveduto poco dopo ad accompagnare il Bogar all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5-6 giorni per contusioni alla gamba sinistra, alla mano e al gomito.

E' stato medicato alla CRI il marittimo Umberto Lipot, di 41 anni, abitante in via Revoltella 18, il quale presentava escoriazioni al volto. Ha narrato di essere rimasto vittima di un'accidentale caduta con la bicicletta.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri, alle 15, l'elettricista Giovanni Serra, di 36 anni, abitante in via Media 46, al quale sono state riscontrate contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra. Poco prima, viaggiando su un autobus della linea «S», il Serra era rimasto con la mano tra i battenti della portiera.

MOSTRE D'ARTE

Successo della quarta universitaria

La IV Mostra universitaria di arti figurative conclusasi in questi giorni, segna senza dubbio un vantaggio sulle tre edizioni che l'hanno preceduta. Di anno in anno questa iniziativa è venuta allargandosi e irrobustendosi, fino ad assumere le funzioni di una compiuta Mostra dei giovani: Mostra che sarebbe desiderabile si tenesse sotto più austeri e solenni auspici e in altra sede. Ma, in mancanza di ogni iniziativa ufficiale, quanto è stato fatto per l'arte dei giovani dal Circolo Universitario, merita la più alta considerazione e il più caldo riconoscimento.

Non erano infatti presenti soltanto degli universitari: anzi degli universitari quelli soltanto che all'arte si dedicano con serietà di propositi e con ferma costanza. Ma con liberale senso di ospitalità la porta è stata aperta a tutti i giovani artisti che del goliardo hanno l'età e l'entusiasmo anche se non abbiano in tasca il «libretto» di nessun Ateneo. La giuria composta dagli scultori Carà, Mascherini e dal pittore Tiziano Perizi dava la massima garanzia di competenza e di equilibrio: e non è pertanto il caso di dissentire dai riconoscimenti che essa ha espresso premiando per la pittura Rosignano, Coloni e Tetz nell'ordine, per il disegno Coloni, Steidler, Tetz e Tuder, per la scultura Maovaz e Cerne, mentre un premio speciale è stato assegnato a Fulvio Benevol per il quadro «Interno»: Mariuccia Campitelli e Punzo Maria sono state dalla giuria segnalate.

E veniamo alle opere: raramente un premio di pittura è stato più giustamente aggiudicato di quello che è venuto a premiare l'opera di Livio Rosignano: un giovane che ha raggiunto in breve tempo una maturità di espressione e una padronanza dei mezzi tale che si rivelano come segno indubbio di una notevole personalità. Bisogna anche riconoscere che Rosignano non si è lasciato in nessun modo allettare e fuorviare dalle sirene assordanti delle mille officine dove si sperimentano e si cuociono troppi manicaretti drogati nei modi più diversi, spesso solo per coprire una desolante uniformità di sapore. Rosignano s'è attenuto ad una forma di espressione moderna, ma non oltranzista e, nella storia del gusto, si inquadrerebbe tra i postimpressionisti. Particolarmente ben composto e concluso il suo «Paesaggio», mentre l'altra grande tela «Università e paesaggio», anche lasciando scorgere qualche zona meno felicemente risolta, presenta dei brani che affrontano temi particolarmente impegnativi (come la prospettiva verticale della montagna) con sicuro dosaggio degli effetti espressionistici.

Sabino Coloni è sortito due anni addietro come astrattista: ha successivamente modificato il proprio indirizzo decorativo in un indirizzo scenografico. Le ultime cose mostrano una predilezione per lo stile delle vetrate gotiche. Ma soltanto uno dei tre grandi pannelli esposti («Spaccalegna») presenta risultati veramente convincenti. Il terzo premio è toccato, come s'è detto, a Giorgio Tetz, che persegue una sua particolare visione scenografica in senso metafisico che, certo comporta dei pericoli, ma che frattanto si presenta con una ammirevole coerenza così nei disegni come nei policromi olii. Benevol ha affinato e assimilato meglio le fonti matissiane-bonnardiane alle quali per il passato ha più supinamente attinto.

Chi ha fatto notevolissimi passi innanzi è Elettra Metallinò che è intervenuta con tre pezzi di una quadratura formale e di una forza coloristica che si direbbe maschile. Interessanti le prove di Maria Punzo che mostra di voler conquistare una personalità artistica per la strada diritta e non per la traversa. La serietà della sua preparazione, quel suo desiderio di ben comprendere e di digerire gradatamente le esperienze attuali senza acrobazie nè salti mortali ci fanno bene sperare della sua riuscita. Mariuccia Campitelli ha affrontato con chiarezza di idee e con semplicità di cuore il pericoloso campo del castello. Ma non è caduta nè in sciatterie nè in facileneria, avvicinandosi, specie nella centrale natura-morta, a una apprezzabile sintesi costruttiva.

Due artisti già noti sono Fulvio Monai e Sergio Cavalieri: Monai coltiva una visione magica e costruita di paesaggi scheletrici e marine, Cavalieri mira parimenti a raggiungere effetti metafisici, ma attraverso una più barocca e artificiosa immaginazione. Ma anche con qualità di pittore. Meritano infine di essere citate a parte le nature morte del «passatista» Di Mauro. Per il disegno (e acquarello) ricorderemo, oltre ai citati, Sormani, Sollazzi la Illi e la Fallada. Notevoli i rami sbalzati di Maovaz, che non si discostano per altro in modo apprezzabile da quanto s'è visto esposto nelle precedenti esposizioni e le sculture di Cerne che, sempre incerto tra ascoltare la voce della sincera ispirazione e il correre dietro a elucubrazioni gratuite o ingenue, raggiunge tuttavia talvolta risultati notevolissimi per rigore plastico e contenuto drammatico. Accanto ai due premiati vogliamo segnalare la bizzarra e estrosa fantasia di Marletta che con il suo uomo-ragno («Joga»), riesce, anche se puntando piuttosto sul contenuto che alla forma, a esprimersi in modo assai eloquente.

Glo.

CORTE DI RINVIO

Due donne senza colpa

Ieri, in sede di Corte di rinvio, il magg. Grabb ha esaminato il caso della signora Xenia Ceccarelli in Venier e della sua conoscente Licia Gremmich, le quali erano state ritenute responsabili di favoreggiamento nei riguardi di Mario Venier, figlio della prima, coinvolto, come noto, nel traffico di armi e per il quale dovrà presentarsi davanti ad una Corte militare alleata, il giorno 28 novembre.

Il magg. Grabb, rilevato che dal rapporto dell'ispettore Stefani non è risultato nulla che possa costituire una colpa per le due donne, ha ritenuto di rimandarle alle proprie case, ordinando l'archiviazione della pratica loro riguardante.

Slitta sul fango un camion e si ribalta

Iersera in viale Miramare, verso le 19.30, un autocarro inglese carico di pacchi e valigie, percorreva, alla guida di un militare, la costiera, proveniente da Duino. L'automezzo aveva appena sorpassato la chiesetta di Barcola, quando le ruote slittavano sulla fanghiglia, mandandolo a sbattere contro la colonnetta che si erge sul salvagente adiacente alla sede tranviaria. Per l'urto, la colonna si è schiantata, e l'autocarro ha proseguito la propria corsa per qualche metro, ha sbattuto contro un muro, ed infine si è rovesciato, adagiandosi su un fianco, nella sede tranviaria. Il militare è rimasto miracolosamente indenne, e la CRI, subito accorsa, è potuta ritornare immediatamente in sede. Il veicolo è stato rimosso da un carro attrezzi inglese, e il traffico dei tram è rimasto paralizzato per mezz'ora circa.

Capitomboli per strada

Uscita di casa, alle 12 di ieri, Giustina Zudich, di 56 anni, abitante in via del Roncheto 86, si avventurava sulla strada per raggiungere l'abitazione di una vicina. Ma non aveva percorso nemmeno dieci metri, quando, incespicata su una pietra, la Zudich è caduta, fratturandosi l'omero destro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Rincasando, è caduto il muratore Vincenzo Famigliuolo, di 47 anni, abitante in via Cavana 6; ha sbattuto il gomito sinistro sull'orlo di un marciapiede ed ha riportato una vasta ferita. Su un marciapiede di via Roma è scivolata Apollonia Scott, di 63 anni, abitante in via Tor San Piero 14, e nella caduta si è prodotta la distorsione del polso sinistro. Scendendo di corsa le scale della sua abitazione, in piazza Hortis 4, la studentessa Angela Gravisi, di 17 anni, è inciampata e caduta. Lamenta la distorsione del piede sinistro; è ricorsa alla CRI.

Incidente sul campo d'un Piola in erba

Un incidente di gioco con gravi conseguenze è occorso a Bruno Petracco di 12 anni, abitante in Viale XX Settembre 38. Martedì pomeriggio, mentre disputava un incontro di calcio con alcuni coetanei, il Petracco è stato colpito all'addome dalla sfera di cuoio, calciata da qualche Piola in erba. Lì per lì non ha avvertito alcun dolore, e un vago malessere l'ha colto appena nel cuore della notte, acutizzandosi di ora in ora. Ieri alle 11, poichè i crampi si facevano sempre più intensi, i suoi hanno chiamato la CRI, che ha provveduto ad accompagnare lo sfortunato giocatore all'ospedale.

Malore improvviso

Un improvviso malore ha colto ieri pomeriggio Giuseppina Boschini, di 63 anni, abitante in via Molin a Vapore 3, mentr'ella si accingeva ad entrare in un negozio di via Settefontane. La poveretta è stramazzata al suolo, riportando una contusione alla fronte. E' stata soccorsa dalla CRI.

Nello scendere da un tram, la sarta Maria Panello, di 26 anni, abitante in via Lorenzetti 26, ha messo un piede in fallo, ed è caduta, producendosi la distorsione del piede sinistro. Infine, nel cortile della sua abitazione, in via Vidali 2, è caduta la piccola Adriana Saiz, di 2 anni, e si è ferita al mento. La sua mamma l'ha portata alla CRI.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del rag. Dario Severi da Concetta Elleri 500, dalla famiglia Landi 1000, dalle famiglie Galante-Vidusso 1000, da Antonio e Lina Petralia 2000, dal dott. Stelio e Claudia Crise 2000 pro alluvionati.

In memoria della prof. Rina Usiglio dalla famiglia Pieri 500 pro Alpina delle Giulie (fondo Suringar); da Elsa Cattarini 1000 pro C.R.I.; da Rita Ghersiach e figlie 1000, da Pia Caretti-Gostischa (Roma) 500 pro alluvionati.

In memoria di Filippo Stopper dalla famiglia prof. dott. Loris Premuda 1000 pro Cassa prev. medici ammal.; da Nilde e dott. Ettore Licen 1000 pro Patronato neuropsichici; da Anita e Bruno Gerolini 1000, dal dott. Flavio Gerolini 1000, dalla famiglia Burresi 1000 pro alluvionati.

In memoria del comm. dott. Carlo Sai da Erminia ved. Sai 5000 pro Patronato neuropsichici; da Bruno e Giulietta Grioni 2000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro alluvionati.

In memoria di Erminio Braida da Gemma ved. Caligaris e figli 500 pro Vill. Fanc.; da Carlo Manni 1000 pro alluvionati.

In memoria dell'ing. Umberto Vicenzo Larese dal dott. Giorgio Salom 1000, da Federico Sforza 1000 pro alluvionati.

In memoria dell'ing. Nicolò Conduri Liotò dalla vedova 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Vill. Fanc. e 1000 pro Comunità greco-orient.

In memoria del col. Umberto Pittani da Lorenzo Bernardino 1000 pro Compagnia volont. giuliani e dalmati.

In memoria di Attilio Visintini, nel trigesimo, dalla moglie e figli 1000 pro alluvionati.

In memoria di Giuseppe Milazzi dai funzionari dell'Assoc. piccole industrie 2500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Giuseppe Angeli da Peppino Furlan 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della mamma, nel XXXVII anniv., da Fernando Majola 500 pro Osped. inf.

Da un gruppo di insegnanti della Scuola materna di Tor Cucherna 18.000 pro Vill Fanc.

Da N. N. 1250 pro Unione italiana ciechi.

Dai vecchi pensionati comunali quale civanzo di una colletta 2223 pro alluvionati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6090), Generali 6415 (6220), Ras 1920 (1880), Bastogi 1445 (1440), Cantoni 16450 (16650), Olcese 3850 (3840), Cucirini 7450 (—), Linif. e Canap. 1300 (1285), Un. Manif. 265000 (246000), Lan. Rossi 11600 (11530), Fisac 405 (390), Fibre 3100 (3080), Snia 2490 (2469), Finsider 558 (542.50), Ilva 226 (223.50), Catini 890.50 (883.50), Ansaldo 148 (—), Breda 50 (50.50), Fiat 468 (462), Sade 894 (891), Edison 1880 (1876), Caffaro 878 (837), Valdarno 2295 (2290), Esticino 920 (917), Sip 1123 (1117), Vizzola 2205 (2195), Merideletrica 898 (895), Rom. Elettr. 2985 (2990), Distill. Ital. 2690 (2710), Eridania 13500 (13050), Anic 186.50 (186), Italgas 26.50 (26 3/8), Ciga 1487 (1480), Pirelli Ital. 964 (958), Pirelli e C. 940 (938).

TRIESTE

Generali 6380 (6220), Assicuratrice 818 (805), Ras 1890 (1880), Tripcovich 7700 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8550-8600, marengo 6800-6820, unitaria 1600-1620, dollaro 686-688, svizzero 156-158, oro al mille 890-895.

NAVI IN PORTO

21 novembre 1951

Porto vecchio: B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 11 «A. Nicolaos» (gr.); B. 14 «Zagreb» (jug.); B. 18 «Hopa» (tur.); B. 22 «Thetis» (gr.); B. 23 «P. Blesass» (gr.); B. 24 «Titania» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «T. Maris» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. Trader» (am.); B. 33 «W. James» (am.); B. 35 «P. Said» (eg.); B. 37 «Bucintoro» (it.); B. 38 «Rio Belen» (arg.); B. 40 «L. Bloomfield» (am.); B. 41 «Rosalia O.» (it.); B. 42 «Astra» (it.); B. 45 «Omega» (am.); **Ars. Lloyd:** «Ariete» (it.), «Argo» (it.), «Gabbiano» (it.), **Dock:** «V. Pisani» (it.), **Dock:** «San Giusto» (it.), «Marvia» (br.); **Scalo Legn. N.:** «Cigno» (it.); **Ilva Nuova:** «Maria Carla» (it.), «Miriella» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **San Rocco:** «Dromit» (isr.).

NAVI IN ARRIVO

22 novembre: «Verax» Ilva; «Joseph Murgas»; «Richard Stockton» B. 43; «Iano» rada a Ars.

I DANNI PROVOCATI DALLA PIENA DEL PO

PUNTARE SUBITO alla ricostruzione

Il dramma che si è abbattuto sulle terre venete del Polesine, rovinate dalla furia cieca del Po, ha dato luogo ad una gara di commovente solidarietà umana: sia nelle località colpite, sia in tutta Italia, sia in vari paesi, altri uomini si sono protesi verso i fratelli in pericolo o sofferenti, cercando in mille modi di lenirne le pene.

Al caotico irrompere della fiumana travolgente si è opposta una diga fatta non solo di terrapieni ma anche di volontà e di bontà umane. Tuttavia è già ora di puntare al futuro: l'organizzazione di salvataggio e di soccorso è ormai dotata delle necessarie attrezzature; i fondi sono in continuo afflusso, e come danaro e come vestiario, alimenti, medicinali, ecc., ma queste sono le misure del momento, ora occorre prendere in esame l'aspetto economico di questo disastro alluvionale.

Il bilancio del passivo non è possibile farlo in questo momento nei suoi precisi fattori aritmetici; ma nelle grandi linee si può già determinarne l'entità, ed il Consiglio dei Ministri, conscio di ciò, si è reso immediatamente interprete della necessità di iniziare subito l'opera di ricostruzione, stanziando allo scopo trenta miliardi per dare esecuzione ad un programma di lavori pubblici, agricoli ed edili, comprendenti opere di prevenzione, sistemazione di territori e bacini montani, arginamento dei fiumi, rimboschimenti. E poichè trenta miliardi certamente non basteranno, la Nazione tutta sarà chiamata a sottoscrivere ad un prestito pubblico specificamente diretto a tale scopo.

Circa centomila ettari di terreno sono stati sommersi dalle acque, nè è possibile prevedere quando il deflusso naturale delle stesse, l'assorbimento del terreno e lo smaltimento operato attraverso i canali di scolo potranno permettere il ritorno di quelle terre alla loro normale funzione agricola. Secondo valutazioni attendibili di tecnici, le semine non potranno effettuarsi, comunque vadano le cose, prima del febbraio-marzo prossimo; ed anche qui bisognerà vedere come si è comportato il fiume con le sue acque di piena; ove ha depositato sabbia la ripresa sarà attardata, ove ha depositato fango e limo si potrà forse sfruttarlo come elemento fecondatore del terreno.

Le zone alluvionate comprendono parti delle provincie di Asti, Alessandria, Cremona, Mantova, Parma e Reggio Emilia: tutte zone ad alta coltura intensiva; nel Polesine, poi, vi sono terreni che in media davano una resa di grano di circa 30 quintali per ettaro (la media nazionale è di 14-15 quintali); altri vasti appezzamenti erano coltivati a piante industriali di alto reddito, quali la canapa, la barbabietola da zucchero e, in connessione a queste, sorgevano nella zona moderni e razionali impianti industriali: canapifici, zuccherifici dell'attrezzatura dei quali, come dei fabbricati, non sappiamo le condizioni di ricupero. Inoltre, che sarà dei prodotti finiti ammassati nei magazzini? Tutto è probabilmente perduto ed una intera campagna di raccolto mancherà nel computo dell'economia nazionale.

La stessa sorte è toccata a migliaia di quintali di frumento ancora giacenti nei magazzini di ammasso dei cereali. Ed i caseifici, che nel Veneto rappresentavano una delle risorse delle locali cooperative, hanno visto distrutte in poche ore le loro scorte di latte e di formaggi.

Ma ancora più grave è probabilmente il depauperamento del patrimonio zootecnico: varie migliaia di capi di bestiame selezionato, specie bovini da latte, sono periti nei gorghi assieme a ovini, suini e pollame. Ciò che è stato posto in salvo dai contadini e dagli agricoltori, talvolta correndo gravi rischi personali, necessita di foraggi essendo stata dispersa ogni scorta.

Questo il rapido quadro di desolazione; ma la vita può e deve riprendere subito, affinchè anche dalle rovine nuovi rigogliosi virgulti riempiano i vuoti inferti dai colpi di un avverso e cieco destino. Pompare, dragare, asciugare le zone alluvionate; provvedere al puntellamento delle case, riassettando e rinforzando quelle che l'acqua lascerà in piedi ritirandosi, al fine di permettere il rientro immediato delle popolazioni locali che sole hanno la possibilità di un fattivo lavoro di ricupero; sistemare e ripristinare in meglio gli argini infranti e travolti, tenendo presente che con la primavera avanzata è sempre incombente il ritorno delle piene stagionali. Questi sono i primissimi compiti delle opere di ricostruzione. Seguiranno poi la sistemazione e la concimazione razionale dei terreni; l'approntamento delle stalle; la riattrezzatura degli impianti industriali di trasformazione dei prodotti agricoli.

Un lavoro immenso aspetta quelle popolazioni: esse potranno degnamente e sicuramente assolverlo solo se tutta l'Italia si renderà conto che l'alluvione attuale inciderà in modo sensibile su tutto il nostro potenziale economico, agricolo e zootecnico, e che pertanto i mezzi per la ricostruzione devono essere approntati su scala nazionale, come ha deliberato il Consiglio dei Ministri.

ALFIO TITTA

DIMOSTRAZIONE CONTRO L'INGHILTERRA DAVANTI AL PALAZZO REALE DEL CAIRO

Persino alcuni «garibaldini» inorridirono al massacro di Porzus

La deposizione del parroco di Rutar - Le prime indagini intralciate dalla paura che dominava gli abitanti della zona ove fu consumata la strage

Lucca, 21

Dopo la giornata di ieri interamente dedicata ai testi a discarico, l'Accusa oggi ha indotto altre persone che hanno convalidato per circostanze già acquisite la tesi assunta dal Procuratore generale e dalle parti civili. Episodi e fatti di carattere generico, sui quali lungamente la Corte si è soffermata con i testi dei giorni scorsi, sono stati lasciati per il momento in disparte per affrontare nuovamente il punto saliente della causa, vale a dire la feroce strage consumata dai reparti «garibaldini» alla baita di Porzus e nel bosco di Spessa.

Il maresciallo Calogero Cacciatore, comandante la squadra investigativa del gruppo carabinieri di Udine, attese con il maresciallo Mi (che ha già deposto) ad espletare le indagini che precedettero il processo istruttorio. Dallo stesso maresciallo Mi il Cacciatore apprese che le investigazioni erano rese difficili dalla paura che aveva la gente della zona a parlare all'autorità inquirente, a rendere noti i nomi, a fornire dettagli che potessero illuminare la giustizia.

Ha quindi reso testimonianza don Fausto Domini, parroco del piccolo paese di Rutar, ove esisteva all'epoca dei fatti il battaglione gappista «garibaldino» «Amor», che partecipò con i battaglioni «Vitto» e «Ardito» alla spedizione alle malghe comandate dal latitante Toffanin («Giacca»), che portò alle uccisioni e alla cattura dei diciotto «osovani». Alcuni ex appartenenti al battaglione «Amor» si trovano adesso nel gabbione degli imputati.

Il teste ha confermato la deposizione resa dinanzi al giudice istruttore e cioè che da voci raccolte in paese seppe che i giovani di Rutar parteciparono nel battaglione «Amor» alla tragica spedizione, che videro uccidere una donna e un medico, che al ritorno infine raccontarono con orrore l'accaduto. Ha terminato aggiungendo che il battaglione prese alloggio nella canonica il 2 febbraio 1945 (le uccisioni avvennero il 7 e il 9) andandosene definitivamente prima della liberazione della zona. Nel frattempo entro le mura della canonica i «garibaldini» tenevano conferenze, naturalmente di carattere politico, il cui contenuto però il teste non ha saputo precisare. «Parlava anche — egli ha detto — l'attuale imputato Bastiani, ma quel che dicesse non lo so».

Ha deposto poi il sacerdote don Beniamino Canciani sul contenuto di una relazione che il teste a suo tempo rilasciò a Udine. La dichiarazione confermata da don Canciani espone una circostanza nuova, il cui valore però è ricoperto dal dubbio. Il teste nel febbraio del 1946 conobbe il partigiano garibaldino Daniele Benedetti, incriminato per la strage di Porzus e poi assolto in istruttoria, stringendo con lui amicizia. Dichiarando di aver fatto parte del servizio informazioni (K. 1) e di avere perciò avvicinato elementi comunisti e filosloveni di alto rango, Benedetti rivelò a don Canciani che appena dalla «Garibaldi Natisone» e dagli slavi fu decisa la fusione, venne deliberato di sopprimere gli osovani contrari alla fusione stessa, nel corso di una riunione tenutasi in territorio sloveno.

Il Beendetti, comunque, come [illegible]

che la «Garibaldi» non appoggiava le mire annessionistiche jugoslave e che gli attuali imputati Fantini, «Sasso», arrestato e Padoan, «Vanni, latitante, giustificarono il passaggio al IX Corpus jugoslavo dei reparti che comandavano con il dire che la zona italiana non offriva sufficienti garanzie ad una lunga permanenza; quindi per mantenere integra la «Garibaldi Natisone» era necessario passare alle dipendenze operative degli sloveni.

Nell'udienza pomeridiana sono stati esclussi due ex appartenenti alla «Osoppo» che hanno deposto su atti ostili subiti dai componenti della «Osoppo» stessa ad opera di talune formazioni garibaldine. Armando Cuberli, «Astracan», riferì al povero comandante «Bolla» le angherie che ponevano in atto i garibaldini, inducendolo a recarsi a un colloquio con i capi della «Garibaldi». Il teste partecipò al colloquio al quale era presente anche «Vanni» (il latitante Padoan). Si parlò sulla faccenda del passaggio delle formazioni italiane al IX Corpus jugoslavo, ma «Bolla» rifiutò recisamente. Al che «Vanni» esclamò minaccioso: «Voi osovani me la pagherete».

Agostino Benetti che seppe dell'eccidio la mattina del 7 febbraio, vale a dire poche ore dopo la strage, chiese a un comandante garibaldino, certo «Lucifero», la restituzione dei prigionieri catturati alle baite. «Altrimenti — aggiunse — attaccheremo la vostra formazione a Belazoia». La frase evidentemente impressionò i garibaldini che abbandonarono il presidio.

Domani continua l'escussione dei testi a carico e discarico.

NONOSTANTE LE ESORTAZIONI DI STALIN AI LAVORATORI

Crisi di macchinario nell'URSS causata da un larvato sabotaggio

Con la proposta di convocare una conferenza economica mondiale, Mosca spera di rifornirsi sul mercato americano - Una nuova mossa contro il riarmo occidentale

Londra, novembre

Se c'è un terreno sul quale Mosca ha finora battuto in pieno gli alleati occidentali è quello della propaganda per la pace allo scopo di mascherare i propri armamenti e bloccare quelli degli avversari onde costringerli a subire impotenti tutte le iniziative tendenti alla progressiva bolscevizzazione del mondo. Da anni, usando e abusando della libertà goduta dai popoli dell'Occidente, i bolscevichi e i loro più o meno ingenui e illusi sostenitori stanno raccogliendo firme e per la condanna dell'arma atomica e per l'incontro dei cinque Grandi che dovrebbero concretare un patto universale di pace ed altre iniziative.

Quando i Governi delle Nazioni libere, a cui spetta la responsabilità di arrestare il processo violento di bolscevizzazione intrapreso dall'Unione Sovietica e dal suo organo internazionale, il Cominform, a loro volta condizionano l'adesione a queste iniziative a misure di controllo che sole varrebbero a renderle efficaci, com'è avvenuto anche nei giorni scorsi a Parigi, Mosca risponde «niet». Per fortuna i popoli dell'Occidente hanno compreso il gioco e ora, per quanto i sovietici si sbraccino e strillino, non riescono più nè a commuovere nè a sbalordire.

Ora, in mezzo a tante proposte di schietto sapore propagandistico destinate a mantener viva la guerra fredda, è stata fatta una di più sostanziale contenuto: quella cioè di convocare a Mosca (prima quest'anno, poi nell'aprile dell'anno venturo) una conferenza economica mondiale. Nella rivista londinese «The Tablett», Wilfred Ryder, manifestando la preoccupazione che, per l'abile presentazione della proposta, all'Occidente possa sfuggire il suo vero significato, la sottopone a un minuzioso esame, per concludere che, pur avendo necessità e vantaggi da una ripresa degli scambi con l'Occidente, Mosca compie, con tale proposta, un altro dei suoi tentativi per arrestare il programma occidentale di riarmo.

La proposta fu avanzata — scrive il Ryder — nel secondo numero della rivista in lingua inglese «News», che esce a Mosca. La «News» annunciò che tale conferenza sarebbe aperta ad «economisti, tecnici, uomini d'affari e dirigenti economici di tutti i paesi», e che essa potrebbe costituire un nuovo passo per un riavvicinamento fra Oriente e Occidente, «un passo per riportare alla normalità il commercio mondiale ed elevare il tenore di vita in tutti i paesi». L'URSS, la Cina e i paesi dell'Europa orientale, pur intrattenendo vasti scambi commerciali fra di loro, non avrebbero affatto intenzione — secondo la rivista — di limitare i loro traffici nell'ambito dei loro territori nazionali, ma sarebbero disposti a commerciare anche con le Potenze occidentali.

Dopo aver affermato che un ritorno alla normalità nel campo dei traffici internazionali servirebbe a migliorare l'atmosfera internazionale e costituirebbe un contributo al mantenimento della pace, la «News» scriveva che «scopo della conferenza non è quello di trovare soluzioni radicali per i problemi del commercio fra Oriente e Occidente o di suggerire un mutamento generale, ma di concordare delle ragionevoli misure applicabili nell'ambito dello attuale sistema».

La «Pravda» fece coro alla «News», affermando a sua volta che fu il secondo congresso mondiale della pace a proporre, lo scorso marzo, a Berlino, una conferenza del genere. Essa servirebbe — secondo la «Pravda» — da stimolo per ripristinare normali relazioni economiche in tutto il mondo, ciò che costituisce una condizione «sine qua non» per una pacifica e fruttuosa collaborazione internazionale. Radio Mosca, dal canto suo, ha dichiarato che la proposta deve essere considerata sullo stesso piano dell'appello per un patto fra le cinque Potenze lanciato nel quadro della «campagna per la pace».

Queste dichiarazioni potrebbero essere considerate alla stregua di tutte le altre che rientrano nel quadro della «campagna per la pace sovietica», se il terzo numero della «News» non si fosse riferito specificatamente al fabbisogno sovietico di macchinario americano. Essa, infatti, insistendo sull'argomento, dichiarava che vi sono «molte specie di macchine americane e varie novità tecniche che interessano l'economia sovietica, la quale si trova in rapido sviluppo». Questa è una dichiarazione specifica delle necessità dell'URSS, non una dichiarazione puramente propagandistica; e rivela un atteggiamento interamente nuovo di fronte agli scambi commerciali fra Oriente e Occidente. Dalla fine della guerra l'URSS pone tanti ostacoli a questi traffici, da risultare ormai chiaro ch'essa finora non aveva alcun interesse vitale a mantenerli.

Attualmente, però, esistono delle prove circa le ragioni che hanno indotto l'URSS a mutare la sua linea di condotta. Esse dimostrano che l'URSS non è in grado di adempiere gli impegni assuntisi dal 1950 in poi in successivi accordi commerciali, per rifornire la Cina di macchinario.

Ciò è risultato dagli accurati interrogatori cui sono stati sottoposti recentemente gruppi di profughi sovietici al corrente di questa nuova mossa della politica sovietica. Essi hanno narrato che per mantenere il flusso di nuovi trattori verso la Cina, l'URSS deve rinunciare a effettuare sostituzioni nelle proprie aziende collettive e stazioni di trattori. Per le sostituzioni vengono riparati trattori che normalmente dovrebbero essere demoliti.

Alcuni esperti britannici di questioni russe ritengono che la principale ragione dell'incapacità sovietica di soddisfare gli impegni del commercio estero, e il conseguente bisogno di macchinario americano, sia da ricercarsi nella diminuita produttività del lavoratore sovietico. La diminuzione della produttività è dimostrata anche dalla campagna per «l'emulazione socialista nell'industria», che è stata ufficialmente oggetto di una lettera di Stalin ai lavoratori sovietici, di editoriali della «Pravda», del «Trud», e di innumerevoli notizie di stampa.

«La nuova campagna del lavoro — dichiarava la «Pravda» — comporta ulteriori responsabilità da parte delle organizzazioni locali del partito, le quali devono tenere attentamente d'occhio i progressi dell'emulazione, particolarmente in quelle industrie ove la quantità vien raggiunta a spese della qualità. Certi ministeri e certi sindacati hanno accettato senza sforzo la posizione arretrata di talune industrie e non hanno preso alcuna misura per migliorare questo stato di cose. Il Consiglio centrale dei sindacati — continua la «Pravda» — come è stato rilevato nella sua recente conferenza, raramente si occupa di questioni organizzative e sorvola sugli errori. In molte imprese l'esame dei risultati dell'emulazione nel lavoro vien fatto pro forma e in genere non si tiene abbastanza conto del fatto che le moderne attrezzature di cui sono stati dotati l'industria, i trasporti e la agricoltura comportano un più alto indice di rendimento».

Un altro fatto è la diminuzione della produzione nell'industria metallurgica sovietica. I rottami scarseggiano e una grande campagna per la raccolta è in corso. La produzione dei metalli non-ferrosi è in declino e i ministeri preposti a questo settore dell'industria sono stati riorganizzati nella speranza di farla aumentare. Inoltre l'inefficienza, gli incidenti e la mancanza di disciplina nelle ferrovie sovietiche sono tutti elementi che ritardano il movimento delle merci. Questo è un serio fattore in un'economia industriale in sviluppo. Le deficienze appaiono in modo particolare negli Urali meridionali e nella regione di Sverdlovsk, a cavallo della Transiberiana, che provvede al traffico da e per l'Estremo Oriente.

«Sulle linee degli Urali meridionali, di Sverdlovsk e su altre la disciplina si è rilassata e i regolamenti tecnici non vengono rispettati», lamentava la «Pravda». E aggiungeva: «Il Ministero dei Trasporti dell'URSS non ha preso alcun provvedimento per eliminare gli inconvenienti... Funzionari superiori non solo hanno lasciato che la disciplina si rilassasse, ma si sono resi essi stessi colpevoli di infrazioni ai regolamenti...».

La proposta sovietica di convocare una conferenza economica mondiale, dunque, mira soprattutto ad alleviare le difficoltà economiche dell'URSS, ma naturalmente non è separata dalle difficoltà economiche del resto del mondo, risultanti dal programma di riarmo dello Occidente, che nel tempo di un anno eliminerà l'attuale schiacciante preponderanza dell'URSS quanto a potenziale umano.

Mosca spera di giuocare sui timori dell'Occidente; essa spera che le potenze occidentali, tra la ripresa degli scambi commerciali con l'Oriente e i sacrifici richiesti dal riarmo, scelgano la prima e abbandonino, rassicurati, i secondi.

M. D. D.

LA RISPOSTA NORDISTA AGLI ALLEATI

AMBIGUE CONTROPROPOSTE per la zona cuscinetto in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 21

E' accaduto ancora una volta che i delegati comunisti hanno ignorato quanto era stato preannunziato dalla radio di Pyongyang e Pechino. Così la riunione odierna dei quattro a Panmunjon ha costituito uno sviluppo in certo senso lineare delle trattative ed ha servito a ridurre l'ampiezza del dissenso.

Appena iniziata la seduta sotto la tenda gialla, il generale nordista Lee Sang-cho ha dichiarato con una certa solennità e molto sussiego: «Concordiamo in linea di principio con la vostra proposta. Ma dissentiamo da alcuni dettagli di essa». Poi, dopo un lungo discorso, ha illustrato le seguenti controproposte:

1) Accordo sul punto che la attuale linea di contatto sia designata come linea di divisione fra le opposte truppe, dalla quale le due parti dovranno ritirarsi di due chilometri per formare la zona cuscinetto di due miglia e mezzo di ampiezza; 2) accertamento comunista-alleato del tracciato esatto della linea di contatto o di combattimento; 3) continuazione delle ostilità.

Ai rappresentanti alleati è saltato subito agli occhi il contrasto fra il primo e il terzo punto, non potendosi ovviamente continuare le ostilità quando le due parti si ritireranno di due chilometri dalla linea di contatto. E' sorto così il sospetto che da parte comunista si tenti ancora una volta di attirare il comando delle Nazioni Unite in un trabocchetto sfociante nella cessazione di fatto delle ostilità prima della continuazione delle trattative armistiziali.

Il gen. Hodes, dopo avere avuto alcuni chiarimenti, si è riservato di studiare più a fondo il piano comunista surriferito e sulla base di esso di presentare un suo controprogetto nella seduta di domattina. Rientrato a Munsan, lo stesso generale ha chiarito che si propone domani di eliminare tutte le ambiguità del piano comunista odierno, in modo da dargli maggiore chiarezza «con la speranza che questa maggiore chiarezza di linguaggio sia accettata domani dalle controparti».

Un esame più approfondito delle proposte avversarie compiuto dall'intera delegazione armistiziale alleata nel pomeriggio ha rivelato però che non si tratta soltanto di ambiguità di linguaggio, perchè il portavoce ufficiale, gen. Nuckols, questa sera ha fatto la seguente precisazione: «La proposta comunista sembra superficialmente analoga alla nostra, ma vi sono indicazioni inconfondibili di differenze fondamentali». Ad esempio, non è detto in essa quando le due parti dovrebbero effettuare la ritirata delle loro truppe dalla linea di contatto ed essendo ciò annunziato al primo punto, vi è da pensare che debba avere precedenza sull'accertamento «ufficiale» della linea di contatto.

E' un imbroglio, insomma, per dirla con un delegato alleato, che deve essere chiarito con il massimo scrupolo; e ciò sarà fatto domani.

Intanto il rigore dell'inverno aumenta senza soste. Una ondata di freddo sta riversandosi sulla Corea proveniente dalle montagne mancesi, ormai tutte coperte di neve: non per questo, tuttavia, sostano le operazioni, perchè il tempo si mantiene sereno.

Sul fronte centrale, chè nella zona più fredda dell'intera penisola coreana, truppe coreane hanno fatto oggi un nuovo balzo innanzi di oltre due chilometri. Il rientrante di Kumsong è stato così definitivamente appiattito. Il successo è stato conseguito dall'eroica sesta divisione sudista completamente rinnovata nei ranghi; i suoi reparti hanno avanzato ad oriente dell'alto corso del Pukkan, dove il nemico aveva creato dei capisaldi fortificati che sono stati espugnati uno a uno. La rettifica del fronte, al centro, è stata effettuata così in pieno. Il nemico invece ha insistito nei suoi sterili attacchi alle posizioni alleate del settore occidentale e anche a un tiro di fucile dal limite della zona di sicurezza di Panmunjon. Ovunque è stato respinto, anche quando le fanterie cinesi sono state sostenute dai tiri furibondi delle loro artiglierie, i quali hanno obbligato le batterie alleate ad intervenire in pieno per ristabilire l'equilibrio della situazione.

Altrove, specialmente nel settore centro-orientale, le truppe alleate hanno migliorato localmente le loro posizioni snidando nuclei nemici dalle pendici settentrionali dei colli conquistati nei giorni scorsi.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Solidarietà atlantica

Messaggio di Pearson al Presidente De Gasperi

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson, nella sua qualità di Presidente del Consiglio atlantico ha fatto oggi pervenire all'on. De Gasperi il seguente messaggio: «Sono sicuro di interpretare il desiderio di tutti i Governi membri del Consiglio atlantico nell'esprimere i nostri sentimenti di profonda simpatia e di costernazione per la sciagura e le sofferenze che a causa delle disastrose inondazioni colpiscono i vostri compatrioti. Gli alleati dell'Italia nel Consiglio atlantico, ne sono sicuro, auspicano di unirsi insieme per portare con tutti i mezzi possibili soccorso e assistenza alle vittime del tragico avvenimento».

La potenza aerea nordista in un discorso di Vandenberg

Washington, 21

[illegible]

Oggi al Quai d'Orsay la conferenza «a quattro»

Parigi, 21

Domani si svolgerà al Quai d'Orsay la conferenza «a quattro», alla quale parteciperanno il Cancelliere Adenauer e i Ministri degli Esteri occidentali Acheson, Eden e Schuman. Come si sa la conferenza quadripartita dovrà cercare una soluzione del problema tedesco sia per quanto riguarda la partecipazione della Germania di Bonn alla difesa occidentale, che per il nuovo statuto della Germania stessa.

Non è certo che i quattro prenderanno domani decisioni definitive, ma essi non mancheranno di fissare le grandi linee del piano per la soluzione a breve scadenza del problema tedesco.

La riunione di domani è stata preceduta oggi da una conversazione preliminare dei tre Ministri degli Esteri e da una conferenza stampa di Adenauer. I tre si sono incontrati al Quai d'Orsay nel pomeriggio ed hanno conversato a lungo. Essi si sono scambiati i loro punti di vista sulla questione tedesca ed hanno cercato di definire un atteggiamento comune. Ma si sa che sulla Germania le politiche dei tre occidentali non collimano perfettamente.

Adenauer ha avuto oggi numerosi contatti. Dopo essersi recato al Quai d'Orsay per la visita di cortesia a Schuman, si è intrattenuto oggi col Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa, del quale è stato ospite a colazione, e alla fine con Acheson.

Approfittando della presenza a Parigi di Adenauer i comunisti francesi avevano indetto per oggi una manifestazione di protesta che la Prefettura di polizia aveva vietato. I comunisti avevano fatto sapere che avrebbero manifestato ugualmente e la Prefettura di polizia ha oggi mobilitato fra la piazza della Concordia e l'Arco di Trionfo uno spettacolare servizio d'ordine. Agenti in casco e guardie mobili armate hanno mantenuto sgombero il quartiere, impedendo e disperdendo assembramenti. Dopo qualche scontro con gli agenti (15 di questi sono andati all'ospedale, contusi) la manifestazione si è conclusa con un flasco completo per i comunisti.

LA VENTIDUESIMA UDIENZA DEL PROCESSO GRANDE

TORNANO IN DISCUSSIONE le tesi contrastanti dei periti

Bologna, 21

La ventunesima udienza del processo Grande è stata riservata esclusivamente alla lettura di deposizioni di testi irreperibili o residenti all'estero.

Dopo i quattro verbali della polizia siamese, viene letta la dichiarazione giurata del medico tedesco dott. Gotschlich il quale, descritte le condizioni in cui trovò il cadavere (adagiato sul dorso, ricoperto fino agli occhi da un panno di lana, col sangue che sgorgava copioso dalle ferite alla gola) non concluse nè per l'omicidio, nè per il suicidio.

Lo stato del cadavere e la descrizione delle ferite è oggetto altresì delle deposizioni (lette successivamente) dei due imbalsamatori e del medico della polizia siamese. Si legge poi la seconda deposizione del medico tedesco, quella resa ai giudici di Torino, che è solo una conferma del primo rapporto.

Una dettagliata descrizione del cadavere e delle ferite in esso riscontrate, oltre che delle ipotesi circa le cause della morte, è quella fatta dal prof. Busatto, perito settore che sezionò il cadavere a Torino il 1.o febbraio 1939, e che riscontrò sei ferite cutanee. Concludendo, la perizia Busatto prospetta «più probabile» la tesi omicidio, a causa della localizzazione dei fori in regioni diverse.

Alla ripresa, dopo la sospensione, è la volta della lettura di una lunghissima deposizione del luglio 1939 dei prof. Romanese e Busatto, in cui sono espressi gli stessi concetti della perizia scritta.

Chiude la seduta un incidente sollevato dall'avv. Marchesini, che chiede alla Corte l'audizione del prof. Romanese, il quale dovrebbe riferire sulle caratteristiche del foro alla nuca e sugli elementi che lo portarono alla diagnosi di foro da proiettile di arma da fuoco; la lettura della perizia resa in dibattito al processo di Novara dal prof. Ferrero, e l'ammissione della consulenza dei professori Tovo e Canuto su questi quesiti.

Alla prima richiesta si oppone l'avv. Delitala della Difesa che, dal canto suo, chiede l'audizione del prof. Ferrero e la ammissione di un nuovo quesito peritale: esso dovrebbe dire se nella foto eseguita dal prof. Busatto al «collare» di cute tolto al collo di Vincenzina (in seguito poi smarrito) sia riscontrabile una notevole differenza tra le dimensioni del foro alla nuca e quelle del foro sul lato destro del collo e se non siano inoltre identificabili nella foto altre lesioni dalle stesse caratteristiche del foro alla nuca.

Il P. G. circa l'audizione del prof. Romanese concorda con la P. C. e nessuna difficoltà pone per l'audizione del prof. Ferrero. La Corte, dopo mezz'ora di camera di consiglio, dichiara che sull'ammissione dei professori Romanese e Ferrero, pur ammissibile in rito, ogni decisione è riservata a dopo l'audizione dei periti ufficiali Forni, Macaggi e Olivo.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

CINQUANTA PROFUGHI del Polesine a Gorizia

Gorizia, 21

I profughi del Polesine ricoverati nella nostra città, presso le Casermette di via Montesanto a cura della Pontificia commissione di assistenza, sono 52. Complessivamente undici nuclei familiari, di cui ecco i nominativi: Colinto Civiero, di 47 anni, da Loreo, con la moglie Antonietta Dorigo e i figli Miranda, Mirello, Giuseppina, Marcello, Giuseppe, Ileris, Marcellina e Giancarlo; Ida Battaggia in Giolo, di 39 anni, da Loreo, con i figli Attilio, Angelo e Ferruccio; Rina Suardi in Valesella, di 27 anni, da Adria, con i figli Ada Maria e Carla; Filomena Suardi, di 23 anni, da Fasana, con il fratello Cesare di 13 anni; Maria Mancini in Franzosio, di 32 anni, da Loreo, con i figli Liliana, Gabriella e Giuliana; Antonia Tosin, di 37 anni, da Loreo, con i figli Liliano e Agostino; Vittorio Gennari, di 31 anni, da Loreo, con la moglie Giannina Tosin ed il figli Giuseppe, Marisa, Giancarlo, Umberto e Danielo; Adelaide Zago in Bettorello, di 40 anni, da Loreo, con i figli Gianfranco, Sergio e Diva; Maria Speranza, Ada e Giuseppe (gemelli), Sergio, Umberto e Jolanda; Speranza Zanirato, di 19 anni, da Fasana, con i fratelli Maria, Raimondo, Angela e Lucia; Clarice Vego in Romagnolo, di 46 anni, da Fasana, con il figlio Natalino.

Due morti e 20 feriti in un incidente ferroviario

Il crollo della volta di una galleria in Lombardia

Milano, 21

[illegible]

chi di essi sono stati ricoverati all'ospedale di Somma Lombardo. Il treno è stato ricuperato, salvo la macchina.

AFFERRATO IN VOLO precipitando nel vuoto

Genova, 21

Un incidente che, fortunatamente, per la prontezza di spirito di alcuni operai, non ha avuto mortali conseguenze, è avvenuto stamane nello stabilimento S.C.I. di Cornigliano. Il carpentiere Giacomo Gorino, fu Angelo, di 39 anni, da Molare, stava lavorando su una impalcatura quando, colpito da un attacco epilettico, precipitava nel vuoto. Alcuni compagni da terra, visto precipitare il Gorino, si facevano sotto, riuscendo ad afferrarlo, salvandogli così la vita.

GIORNALE SPORT

LA PREPARAZIONE DELLE RAPPRESENTATIVE

BOSCOLO FRA I MIGLIORI

Segna una rete a Moro quale ala sinistra del Monza poi passa fra gli Azzurri distinguendosi - Bergamo infortunato

Milano, 21

Alle 12.30 una colonna di tre torpedoni trasportanti i giocatori e i giornalisti si è avviata allo stadio di San Siro. Per l'allenamento della Nazionale B, che scenderà per prima in campo contro la squadra della Pro Lissone è stata annunciata la seguente formazione: Viola; Giacomazzi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Locatelli, Boccini, La Rosa, Gimona e Fontanesi. [illegible]

[illegible]

SI GIUOCHERA' A LUGANO?

Piove e l'acqua del lago cresce

Lugano, 21

La situazione della città e dei villaggi che si affacciano sul lago di Lugano e Locarno è peggiorata; in seguito alle insistenti piogge dei giorni scorsi, il livello del lago di Lugano è ancora cresciuto rispetto alla prima fase della inondazione. [illegible] Le autorità hanno invitato la popolazione, attraverso un radio-appello, a sgomberare le cantine delle case vicine al lago, e a non circolare inutilmente in automobile nel centro della città. Le pompe installate nelle cantine hanno ripreso a funzionare; la tranvia del Paradiso è bloccata da due settimane e il traffico viene assicurato mediante autobus. Anche la tranvia di Cassarate è bloccata. Questa mattina la pioggia cadeva ancora abbondantemente.

Il Comitato di selezione dell'Associazione svizzera di calcio è stato costretto ad apportare modifiche alla squadra svizzera che devono incontrare quelle italiane a Lugano ed a Cagliari domenica prossima. Il portiere dei «Young Boys», Eich, che si è fratturata una gamba e si trova ora all'ospedale, sarà probabilmente sostituito da Preiss, del Grasshoppers. Parlier, del Servette, si recherà in Italia come riserva della Nazionale B. Inoltre Kolher e von L'nthen non potranno recarsi a Cagliari, cosicché Fluehmann, del «Young Boys», giocherà a [illegible]. Infine Badwer, del Bale, e [illegible] del Locarno, sono stati convocati al campo di allenamento di Lugano.

Germania-Turchia 2-0

Istanbul, 21

[illegible]

Un apparecchio per le auto

Aumenta la velocità e diminuisce il consumo

Porrentruy, 21

Due svizzeri, Paupe e Pietry, hanno resa nota alla stampa una loro invenzione destinata a fare grande rumore nel campo automobilistico. Si tratta di un apparecchio economizzatore che ridurrebbe il consumo di benzina del 25% e aumenterebbe, nello stesso tempo e nella stessa proporzione, la potenza del motore. Le prove pratiche realizzate su strada (ufficialmente e rigorosamente controllate) si sono dimostrate favorevoli. Un'autovettura normale — senza apparecchio — ha raggiunto la velocità di 127 km. orari consumando 17 litri di benzina per ogni 100 chilometri. La stessa autovettura ha raggiunto i 155 km. H. con un consumo massimo di 14 litri per 100 chilometri.

Pravisani di Trieste ha battuto ai punti in sei riprese Arghenini di Lodi. Egli è prevalso grazie alla superiore tecnica, aggiudicandosi i primi cinque «rounds». L'incontro s'è svolto al Teatro Principe di Milano. Nella stessa riunione hanno vinto i due Lutti, Mario e Camillo, Mariani e Boroto.

Una medaglia della Città offerta a Giorgio Calza

La consorte del campione mette a disposizione degli alluvionati la vendita di due opere d'arte

Quando Giovanni Raicevich, per iniziativa di Giorgio Calza, venne onorato a Trieste e premiato con l'esito di una riuscita manifestazione sportiva, il Sindaco espresse il desiderio di dare una prova a Giorgio Calza della riconoscenza della città per il gesto di simpatica solidarietà. L'occasione si è presentata ieri e il nostro campione ha ricevuto dalle mani del primo cittadino di Trieste una medaglia recante il sigillo trecentesco e una dedica. Affettuosa è stata la breve cerimonia della consegna; al Palazzo di città, Giorgio Calzà si è recato con la gentile sua signora e con una rappresentanza del Circolo della Stampa. Nel presentare l'omaggio, l'ing. Bartoli ha abbracciato il campione formulando per lui i migliori auguri. Nell'occasione, il Sindaco ha pure ringraziato il campione per il premio da lui offerto in favore del triestino che più si distinguerà nell'opera di soccorso ai sinistrati dell'alluvione: un magnifico orologio d'oro. Il premio verrà assegnato a Natale nell'occasione del Concorso della Bontà.

Giorgio Calza si è detto molto soddisfatto della proposta e la sua signora ha voluto aggiungere una personale offerta mettendo a disposizione del Sindaco due preziosi bronzi di autore francese, visibili alla Galleria Trieste. Il ricavato della vendita delle due opere d'arte verrà interamente devoluto a favore degli alluvionati. Il Sindaco e 'l Prosindaco ing. Visintin hanno rinnovato i loro ringraziamenti per questo nuovo atto di generosità della famiglia Calza.

Giorgio Calza e i suoi familiari lasceranno Trieste per ritornare in America il giorno 27 corr., ma prima del commiato parteciperanno a una cena che amici sportivi offriranno loro domani sera in un ristorante. Gli invitati sono pregati di comunicare la loro adesione telefonando al Bar Costarica, in piazza Goldoni.

LO SPIRITO DI PIOLA E PAROLA

Parlano della Nazionale mettendosi sull'«attenti»

Dopo Firenze e il Cairo; in attesa di Lugano e Cagliari; le solite polemiche, le solite discussioni, i soliti campanilismi, che a nulla di concreto possono approdare per la brevità del tempo che corre fra l'uno e l'altro degli incontri internazionali, segnati sull'agenda della Federazione. [illegible]

[illegible]

Busini, il Cairo, Boscolo

[illegible]

Gli scrupoli di Piola

[illegible]

Un retroscena

[illegible]

Parola: tale e quale

[illegible]

N. V.

Applaudita accademia della Società Ginnastica

Un buon pubblico ha presenziato ieri sera all'accademia di ginnastica artistica ed attrezzistica svoltasi nella sede della Società Ginnastica Triestina. Molto ammirati i pulcini del prof. Luigi Pertoldi, che hanno aperto il programma della serata con una serie di esercizi a corpo libero eseguiti nel più lodevole dei modi, tenuto conto della giovanissima età dei piccoli ginnasti. Molto applaudita l'esibizione individuale dei giovani attrezzisti, che sotto la guida del caposquadra Guerrino Carli hanno lavorato agli attrezzi e a corpo libero.

Le allieve Annalia Stock, Maria Storici e Ata Zucchini hanno svolto il completo programma che dovranno svolgere domenica prossima a Napoli, in occasione della loro partecipazione alla gara nazionale femminile «Pergamena Maria Dardano». Le tre giovani allieve della campionessa Laura Micheli hanno dimostrato di essere molto ben preparate per il difficile compito che le attende.

Si è esibito anche il campione Mario Baggioli in esercizi a corpo libero ed ha chiuso la brillante serata una riuscitissima esibizione della squadra di ginnastica femminile sotto la guida del maestro Piero De Jurco, che recentemente, a Genova, ha dato alla Società Ginnastica Triestina la settima vittoria nella gara nazionale per il «Trofeo Licina Cappelli». Questa sera, accompagnate dalla campionessa d'Italia Laura Micheli, le giovani allieve partiranno per Napoli.

Novantamila spettatori

Berlino-Londra 1-1

Berlino, 21

Alla presenza di 90.000 persone, che gremivano lo stadio olimpico nel settore occidentale di Berlino, la rappresentativa berlinese è riuscita a pareggiare con quella di Londra per 1-1. Segnava per gli inglesi nei primi minuti di gioco il centravanti Cliff Holton, uno dei migliori in campo. Contrattaccavano animosamente i tedeschi, e pareggiavano al 5' della ripresa con l'ala sinistra Kollmannsperger.

A Rigoni e Teruzzi la 6 Giorni di Muenster

Muenster, 21

La coppia italiana Rigoni-Teruzzi ha vinto la «Sei Giorni» ciclistica di Munster, precedendo la coppia francese Lapebie-Carrara.

Il k. o. che uccide

Genova, 21

E' deceduto, dopo cinque giorni di degenza in ospedale, il giovane pugile Osvaldo Ricci di Domenico, di 17 anni. Nella riunione di apertura del torneo per dilettanti il Ricci stava disputando un incontro quando, poco prima della fine dello stesso, crollava al tappeto colpito da un forte diretto alla mascella. Poichè non riprendeva conoscenza, il giovane veniva trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato in stato di grave choc traumatico e coma cerebrale. Vani sono riusciti gli sforzi fatti dai sanitari in questi giorni per salvarlo.

Rugby fra rappresentative militari

Baor-Betfor 6-3

Nel pomeriggio di ieri sul campo militare di San Dorligo si è svolto un interessante confronto rugbistico tra la rappresentativa delle truppe britanniche di Trieste (BETFOR) e quella delle truppe in Germania (BAOR). Specie nel secondo tempo si sono viste cose egregie, particolarmente ammirato il gioco degli avanti, sempre pronti sulla palla e mobilissimi, e quello dell'apertura e dei trequarti della selezione del BAOR. A dovizia si è visto il placcaggio classico alle gambe, assai raramente ed imperfettamente praticato in Italia. Il BETFOR, in vantaggio nel primo tempo grazie ad un bellissimo drop, ha dovuto subire nella ripresa due mète spettacolari, soccombendo per 6 a 3.

Il torneo della P.C.

DIV. SCUOLA-DIV. TRASPORTI 2-1

[illegible]

ZONA MUGGIA-ZONA OPICINA 6-1

[illegible]

DUE VITTORIE ITALIANE alla Carrera panamericana

La seconda tappa ad Ascari su «Ferrari» e la terza a Bracco su «Lancia» - Luttuoso incidente

Città del Messico, 21

I piloti e l'industria italiani hanno riportato oggi una duplice brillante affermazione, conquistando il primo e il secondo posto in entrambe le tappe odierne della corsa automobilistica detta Carrera panamericana.

Infatti, la seconda tappa della corsa, la Oaxaca-Puebla, di 512 km. è stata vinta da Alberto Ascari su «Ferrari», seguito da Piero Taruffi, anche egli su «Ferrari». La terza tappa, la Puebla-Mexico di km. 130, ha visto invece la vittoria di Giovanni Bracco, su «Lancia Aurelia», che ha preceduto Taruffi. I due italiani hanno inoltre battuto tutti i records stabiliti l'anno scorso.

Anche la giornata odierna è stata funestata da un luttuoso incidente. Il messicano Carlos Panini è morto questa sera in seguito alle ferite riportate in un grave incidente occorsogli durante la seconda tappa. La figlia Teresa, che correva in coppia con il padre a bordo di una «Alfa Romeo», è rimasta gravemente ferita al capo.

I campionati di tennis a Sydney

Duelli drammatici fra americani e "aussie,,

Brucia il palco della stampa

Sydney, 21

I campioni d'Australia Frank Sedgman e Ken Mc Gregor sono entrati in finale del doppio ai campionati della Nuova Galles del Sud, battendo i connazionali Bill Sidwell e Geoff Brown per 6-4, 7-5, 7-9, 6-4. Nell'ansia di giungere ad una conclusione, i giocatori hanno perfino rinunciato al tradizionale riposo dopo il terzo «set». In finale essi incontreranno gli americani Ted Schroeder e Tony Trabert, che hanno battuto gli australiani John Bromwich e Adrian Quist per 5-7, 6-4, 8-6, 9-7. Sedgman e Mc Gregor erano a «match-point» nel 14.o «game» del terzo «set», ma i loro anziani avversari, che nel primo e rispettivamente secondo «set» si erano trovati in vantaggio per 4-2 e 5-3, senza saperne approfittare, hanno reagito rabbiosamente e si sono aggiudicati la partita. Nel quarto «set» tuttavia i più giovani campioni nazionali sono riusciti a chiudere l'incontro.

Durante il terzo «set» la rivestitura del palco stampa ha preso fuoco. Le fiamme sono state presto domate, mentre l'unico fotografo presente ritraeva la scena. Era Torsten Johansson, della squadra svedese.

L'altra semifinale è durata due ore. Gli anziani australiani, sempre in gamba anche se non più all'altezza dei giorni di Coppa Davis, hanno fatto sudare non poco Schroeder e Trabert. Nel primo «set» gli americani conducevano per 5-4, ma si sono fatti raggiungere e poi Ted ha perso l'11.o gioco sul proprio servizio. Bromwich si aggiudicava a zero il «game» successivo. Dopo un secondo «set» relativamente facile, Schroeder e Trabert conducevano per 5-4 ed avevano «set-point» nel terzo, quando gli australiani scattavano alla controffensiva. Solo al 14.o «set» gli americani prevalevano. Si procedeva subito alla quarta partita, che vedeva per due volte gli australiani salvare il «match-ball» sul 4-5. Era soltanto al 16.o gioco che gli americani mettevano fine alla contesa. In precedenza Schroeder e Trabert avevano concluso il quarto di finale rimasto incompiuto, battendo per 10-8, 6-4, 13-11 gli australiani Don Candy e Mervyn Rose. Bromwich e Quist avevano eliminato gli americani Dick Savitt e Vic Seixas per 6-4, 3-6, 6-8, 6-3, 6-4. Savitt è apparso nervoso e sfasato. Quanto a Seixas, innervosito per alcune decisioni dell'arbitro, ad un certo punto ha buttato via la racchetta, gridando: «Per amor di Dio» e portando le mani al volto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8